Anno VIII - N. 2400 - Lire 25

Venerdì 23 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. [illegible] Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. [illegible]

Abbonamenti: [illegible]

GREMITA L'ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE PER IL DIBATTITO SULL'INDOCINA

Mendes France afferma che l'armistizio è un passo per la sicurezza del Sud-est asiatico

Le ostilità nel Laos e nel Cambogia cesseranno il 7 agosto - Nel Vietnam i combattimenti avranno fine entro 20 giorni - Una protesta del Governo vietnamese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Mendes France non è stato accolto al suo rientro a Parigi trionfalmente come lo fu Deladier di ritorno dal convegno di Monaco, ma erano molti anni che l'arrivo a Parigi di un uomo politico francese non suscitava tanto entusiasmo. Il «Dakota» dell'Aeronautica francese sul quale viaggiava Mendes France si è posato sull'aeroporto militare di Villacoublay poco dopo le undici. Erano ad attenderlo i membri del Governo al completo, numerose personalità, giornalisti, fotografi, operatori fotografici.

Lungo tutta la strada che conduce a Parigi l'automobile dove viaggiava il Presidente del Consiglio assieme alla moglie è stata salutata dalla gente attirata dal passaggio del corteo ufficiale. 200 persone, che si erano ammassate davanti al Ministero degli Esteri, hanno acclamato gridando: «Vive Mendes France» e «Vive la Repulipue. Alle 11.30 si è riunito, sempre al Quai d'Orsay un consiglio di Gabinetto che, messo al corrente delle trattative di Ginevra, ha espresso a Mendes France la più totale fiducia.

Anche a Palazzo Borbone animazione eccezionale: a memoria d'usciere mai si era visto simile afflusso di gente. Le tribune del pubblico, quelle dei giornalisti e quelle degli invitati erano gremite. Mendes France ha preso la parola poco dopo le 17 ed è rimasto alla tribuna un'ora. Applaudito all'inizio dalla grande maggioranza dei presenti, comunisti compresi, mai interrotto, è stato applaudito altrettanto calorosamente alla fine, comunisti compresi.

Il suo è stato un discorso abile, «quello di un curatore di fallimenti» come ha detto un deputato in un successivo intervento, ma di un curatore che sa il proprio mestiere e che sa di agire onestamente. Si è [illegible] *negativi dell'accordo raggiunto, con la preoccupazione di far quadrare il bilancio finale.*

L'accordo ha clausole crudeli, ha ammesso Mendes France, ma segna la fine di un incubo generale anche perchè sia pure con i rinforzi che sarebbero stati inviati in Indocina non si era certi del successo della guerra. Il Presidente del Consiglio, per mettere in rilievo il valore dell'accordo, ha elencato tutte le pretese del Vietminh, dalla linea di demarcazione del 13.o parallelo alle elezioni entro sei mesi, con tutto quanto il resto che è stato più volte tirato in ballo durante la conferenza di Ginevra. Anche gli sgomberi territoriali al Nord sono stati compensati dagli sgomberi dei comunisti al Sud, con tutte le garanzie circa la libertà di opzione, di lavoro, di attività per gli indigeni, come per le imprese francesi preesistenti.

Mendes France ha fatto capire, in sostanza che, nelle condizioni in cui si trovava impelagata, la Francia ha ottenuto molto di più di quanto sarebbe stato ragionevole pretendere. E ha continuato parlando della rafforzata posizione militare della Francia in Africa e in Europa grazie all'accordo, ripetendo che nessuna ipoteca è stata presa sulla politica europea.

Non ha mancato di citare la azione conciliativa esercitata da Molotov specialmente negli ultimi giorni, il valore della garanzia americana all'accordo, l'importanza dell'appoggio di Eden nel quadro di una rinnovata e piena «entente cordiale».

L'accordo firmato a Ginevra — ha detto Mendes France — è un passo importante per la sicurezza del Sud-Est asiatico. Tornando alle conseguenze della tregua in Indocina, Mendes France ha poi detto: «Bisognerà operare una riconversione della nostra economia. L'aiuto americano in dollari che ricevevamo per l'Indocina e che ci permetteva di saldare il nostro [illegible] *estensione delle nostre esportazioni. Un duro compito dovrà essere intrapreso energicamente. Resta ad esaminare l'influenza degli accordi sulla nostra politica generale. Troppo a lungo noi abbiamo illuso i nostri alleati sulle nostre possibilità: i recenti rovesci li hanno in parte illuminati.*

«Non ho agito che nel pensiero dell'interesse di tutta la nazione — ha concluso il Capo del Governo —. Sono stato sostenuto dal Parlamento e avrei desiderato l'appoggio di tutti. Spero ancora che nessun appoggio mi mancherà. Altre tappe restano a percorrere. Di quali grandi cose questo paese sarà capace se una volontà comune animerà i suoi figli!».

Dopo Mendes France, hanno iniziato a parlare i censori. Il repubblicano sociale Benouville, pur giudicando che Mendes France non è stato altro che un «curatore fallimentare», ha espresso il proprio disappunto per il fatto che in alcuni casi lo sgombero abbia preceduto i negoziati.

Il repubblicano indipendente Aumeran ha dichiarato che «oscuri presagi accompagnano l'armistizio, alcune condizioni del quale sono inaccettabili». Il deputato Frederic Dupont (gollisti dissidenti) ha rivelato che il 10 giugno scorso, il Ministro della Difesa nazionale del Vietminh, Ta Quang Buu, fece dei passi a Ginevra, presso il gen. Delteil, offrendo, secondo l'oratore, una linea di demarcazione che passava a Nord di Hue, ma che questi negoziati furono interrotti in seguito alla caduta del Governo Laniel. Il deputato ha passato quindi in esame le condizioni di armistizio firmate dalla Francia ed ha rilevato che il Viet-minh ha preteso dal Governo Mendes France condizioni molto più favorevoli per se. A tal proposito Mendes France è intervenuto contestando tale affermazione.

Frederic Dupont ha poi criticato la maniera in cui sono state concepite le future ele- [illegible] *sendo la parte Sud di quel territorio meno popolata di quella settentrionale e votando quest'ultima secondo i metodi comunisti con una partecipazione dell'elettorato nella misura del 99 per cento, il Nord Viet-nam attrarrà tutto il Vietnam sotto il regime comunista. In realtà, conclude l'oratore, sotto la maschera del principio dell'unità il Viet-minh si accinge a estendere il suo dominio su tutto il paese.*

Numerosi oratori iscritti non si sono presentati alla seduta notturna, durante la quale si è verificato un incidente tra il socialista Naegelen ed il Presidente dell'Assemblea nazionale, Le Troquer, anch'egli socialista. Essendosi infatti Naegelen stupito per l'assenza di alcuni oratori iscritti a parlare (e tale sua constatazione sembrava diretta a Bidault che intendeva parlare soltanto durante l'ultima seduta prevista per domani pomeriggio), il Presidente Le Troquer ha fatto notare che la seduta notturna non era stata prevista in precedenza e facendo uso dei poteri discrezionali con feritigli dal regolamento, ha dichiarato tolta la seduta aggiornandola alle 15 di domani pomeriggio.

Da Ginevra si annuncia ufficialmente che le ostilità nel Laos e nel Cambogia cesseranno ufficialmente il 7 agosto. Per quanto riguarda il Vietnam, si apprende da fonte francese che i combattimenti cesseranno in alcune regioni il 27 luglio e in altre entro 15 giorni da tale data.

Il capo della delegazione del Vietminh Pham Van Dong ha ricevuto oggi a Ginevra l'Ambasciatore indiano Krishna Menon. I due hanno discusso in merito alla possibilità ed alla data di convocazione dei rappresentanti di tre Stati designati a far parte della commissione internazionale.

B. C.

«Iniqua decisione»

Saigon, 22

Dopo due giorni di silenzio, il Presidente del Consiglio vietnamese, Ngo Dinh Diem, ha pronunciato alla Radio una dichiarazione a nome del suo Governo. «Un cessate il fuoco firmato senza il nostro consenso — egli ha dichiarato — assegna ai comunisti tutta la parte settentrionale del nostro paese e quattro provincie della parte centrale. Contro tale iniqua decisione, il Governo nazionale, costituito appena due settimane fa ha elevato la più solenne protesta, malgrado il suo profondo amore per la pace».

«La nostra delegazione a Ginevra — ha proseguito Ngo Dinh Diem, non ha firmato tale accordo, perchè noi non possiamo accettare che la Cina si impossessi attraverso il suo satellite, il Vietminh, di più della metà del nostro territorio nazionale. Noi non possiamo sottoscrivere l'asservimento di milioni di nostri compatrioti, fedeli all'ideale nazionale, nè alla spoliazione totale di quanti sono riusciti, grazie ai nostri sforzi, a raggiungere la zona che ci è stata lasciata. Per il Vietnam, posto brutalmente davanti al fatto compiuto tentare di opporsi con la violenza significherebbe precipitare nella catastrofe e distruggere qualsiasi possibilità di ricostituire un giorno un Vietnam libero, dal sud al nord».

«Compatrioti — ha concluso Ngo Dinh Diem — malgrado la nostra opposizione a tali decisioni restiamo calmi ed uniti per tendere le braccia e per asciugare le lacrime dei nostri fratelli esuli, nello stesso tempo accingiamoci senza indugi alla pacifica e difficile lotta che porterà il nostro paese a liberarsi da qualsiasi ingerenza straniera e da qualsiasi oppressione».

Il Premier vietnamese ha indetto tre giorni di «lutto nazionale» per commemorare la firma dell'accordo armistiziale.

Ironia della sorte: ora che l'accordo è stato firmato, i francesi stanno avanzando nelle regioni a nord del Delta. Il comando francese segnala che «gravi perdite» si sono avute da entrambe le parti nei combattimenti.

UN MINISTRO RUSSO è stato giustiziato

Mosca, 22

L'Agenzia «Tass» annuncia che l'ex Vice-ministro per la sicurezza di Stato dell'Unione Sovietica [illegible] *ufficialmente il responsabile dell'arresto di un gruppo di medici del Cremlino poco tempo prima della morte di Stalin, è stato giustiziato in base ad una sentenza emanata da una Corte marziale.*

La «Tass» precisa che [illegible]

Come si ricorderà, i medici arrestati [illegible] *dopo la morte di Stalin.*

MOSCA RISOLLEVA il problema coreano

Mosca, 22

L'agenzia «Tass» ha pubblicato il testo di una dichiarazione del Governo sovietico nella quale si afferma che il Governo dell'Unione Sovietica, pur esprimendo il proprio compiacimento per i risultati della conferenza di Ginevra, dichiara di ritenere necessario di risolvere al più presto il problema coreano. La «Tass» precisa che nella sua dichiarazidne, il Governo sovietico ritiene che gli accordi raggiunti a Ginevra costituiscono un contributo per una distensione della tensione internazionale.

UN ANNUNCIO DEL PORTAVOCE DEL DIPARTIMENTO DI STATO

LA CONFERENZA ASIATICA è in fase di preparazione

Eisenhower presiede il Consiglio nazionale della sicurezza - Stassen annuncia che gli aiuti americani ai paesi asiatici saranno aumentati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato che una conferenza, per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva per il Sud-Est asiatico è attualmente in via di preparazione. [illegible] Il portavoce ha rifiutato di fornire altri particolari.

Londra insisterebbe perchè il massimo numero di Nazioni asiatiche sia chiamato a far parte della costituenda alleanza e vorrebbe fossero inclusi Pakistan, Ceylon, Indonesia, Birmania e India. Washington accetta il principio della massima «asiaticità» possibile, ma dubita fortemente della utilità pratica di ammettere nell'alleanza alcuni paesi, soprattutto l'India. Si aggiunge che Washington ha proposto a Londra di ammettere anche Ciang Kai-scek, cosa che, per evidentissime ragioni, a Londra non garba. [illegible]

Il National Security Council ha tenuto la sua seduta settimanale stasera e non vi è dubbio che nel corso di essa sono state passate in rivista le prospettive della nuova situazione: il massimo organo consultivo del Presidente dovrà deliberare su un punto importante, cioè indicare alla commissione senatoriale del bilancio se la cessazione delle ostilità indocinesi avrebbe con- [illegible] ma a favore di Stati vicini all'Indocina.

La progettata SEATO potrebbe essere facilmente scelta come la via più adatta per il collocamento degli 800 milioni che il Senato vorrebbe ridurre, ma non lo vuol fare, perchè si rende conto che non si può arrivare ad un irrobustimento politico e militare dell'Asia centro-meridionale senza adeguato appoggio finanziario.

Le informazioni del portavoce di Dulles relative all'inizio delle consultazioni per la S.E.A.T.O., hanno contribuito notevolmente a ridurre il malcontento parlamentare e che era giustificabile come prima reazione alla notizia proveniente da Ginevra: senatori e deputati vedono nella SEATO un rimedio, tardivo, ma ancora efficace, alla espansione comunista in Asia. L'accettazione inglese di partecipare alle consultazioni è considerata come un importante segno del ravvicinamento inglese alla tesi americana. Frattanto l'armistizio in Indocina avrà come conseguenza una espansione degli aiuti militari e tecnici degli Stati Uniti all'Asia sud-orientale. Questo ha detto oggi, in una conferenza stampa, l'amministratore degli aiuti all'estero Harold E. Stassen. La questione numero uno che la sua amministrazione deve ora studiare, v'ha aggiunto, è quella di una nuova valutazione del quadro difensivo dell'Estremo Oriente. Stassen si è detto fiducioso che la maggior parte del materiale militare americano rimasto nel delta del fiume Rosso sarà sollecitamente sgomberato, nella prima parte del periodo di trecento giorni concesso dalla tregua. Quanto al materiale civile, come ospedali, impianti idraulici e installazioni igieniche, gli Stati Uniti intendono lasciarlo ai comunisti, in quanto era destinato alla popolazione e non a uno specifico Governo.

LEO REA

DUE PROVVEDIMENTI DI LARGA RISONANZA

APPROVATA LA LEGGE DELEGA E QUELLA PER I CIECHI CIVILI

La prima, al Senato, ha raccolto i voti di tutti i settori, tranne i socialcomunisti - La seconda, alla Camera, è passata all'unanimità

Roma, 22

Due leggi approvate, come la delega, votata dal Senato, e quella per i ciechi civili, dalla Camera, sono il buon bilancio delle sedute di oggi. Sono queste due leggi destinate ad avere larga ripercussione nel paese. [illegible]

Approvati tutti gli articoli e prima del voto, sono state fatte alcune dichiarazioni di voto. I senatori BITOSSI, comunista, e MARZOLA, socialista, hanno dichiarato ancora una volta di essere contrari alla concessione della delega al Governo. CONDORELLI, monarchico, e FERRETTI, del M.S.I., hanno affermato che, sebbene la concessione della delega implichi la fiducia al Governo che essi, come oppositori, non possono dare, tuttavia approvano la legge perchè convinti che rappresenta un miglioramento, non soltanto per l'organizzazione amministrativa dello Stato, ma anche per le condizioni degli impiegati.

Il senatore RICCIO, a nome dei gruppi di maggioranza, ha affermato che l'approvazione della legge delega per gli statali corona nove anni di lavoro attorno al problema del riordinamento della pubblica amministrazione. Altri ottanta miliardi andranno a migliorare le condizioni di vita dei dipendenti dallo Stato.

Determinatosi così lo schieramento, la legge delega è stata approvata nel suo complesso a larga maggioranza. Ha votato contro solo l'estrema sinistra. La legge delega sarà trasmessa ora all'altro ramo del Parlamento che la esaminerà alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive.

Il Senato ha poi cominciato la discussione del bilancio dell'Industria e Commercio, già approvato dalla Camera.

La Camera ha approvato all'unanimità la legge a favore dei ciechi civili. Il testo del provvedimento era stato elaborato stamane dalla Commissione Finanze e Tesoro con l'accordo dei rappresentanti di tutti i partiti.

La legge istituisce l'Opera nazionale per i ciechi civili. Alla opera viene assicurato un contributo statale annuo di 4 miliardi e 200 milioni. Ai ciechi civili sarà assegnato un vitalizio dalle 10 alle 14 mila lire mensili, purchè risultino inabili al lavoro e sprovvisti di mezzi per vivere. L'assegno sarà corrisposto dai 18 anni in poi, su domanda degli interessati. Alla copertura della spes si provvederà con una maggiorazione dei diritti erariali sui pubblici spettacoli.

Prima del voto il Ministro GAVA ha espresso la soddisfazione del Governo per l'accordo raggiunto.

Il Presidente della Camera GRONCHI, fra gli applausi di tutta l'Assemblea, ha detto: «Desidero esprimere il mio compiacimento per il fatto che la Camera al di sopra di ogni divisione di parte, sa ritrovare la sua unanimità quando si tratta di esprimere la propria solidarietà civile».

Ripresa la discussione sul bilancio del Lavoro, il Ministro Vigorelli ha letto le conclusioni della commissione d'inchiesta sulla sciagura di Ribolla in cui trovarono la morte 42 minatori.

La commissione d'inchiesta, composta da un consigliere di Stato, dall'ispettore generale del Corpo delle miniere e da un ispettore superiore del Lavoro, ha constatato che talune norme di sicurezza non erano osservate. Per esempio il cantiere era a fondo cieco mentre il regolamento di polizia mineraria prescrive almeno due uscite. La ventilazione era irregolare. Inoltre il 3 maggio, dopo 47 ore di sospensione della ventilazione generale, gli operai erano stati fatti accedere ai posti di lavoro senza la preventiva eliminazione del grisou che nel frattempo poteva essersi accumulato nella miniera. Particolarmente curato invece è apparso l'armamento delle gallerie e dei cantieri. La rete di distribuzione del fango dava garanzie efficienti per un efficace intervento nel caso si dovesse aggredire il fuoco.

Il Ministro Vigorelli ha infine annunciato che il Governo ha rimesso la relazione alla sezione istruttoria della Corte di appello di Firenze per i provvedimenti che la Magistratura riterrà necessari. E' stato frattanto rimosso l'ingegnere capo del distretto minerario di Grosseto.

Il Ministro ha concluso affermando che il Governo farà sempre di tutto perchè siano ovunque osservate tutte le norme di sicurezza necessarie per la tutela dell'incolumità dei lavoratori.

Subito dopo è continuata la discussione sul bilancio del Lavoro. La seduta continua.

Mortale sciagura all'Ambasciata russa a Roma

Roma, 22

Questa mattina il cittadino russo Nicolai Dabolov, nato a Saratov, mentre stava eseguendo lavori di pulitura sopra un lucernario nell'Ambasciata sovietica in via Gaeta, è precipitato dall'altezza di circa tre metri. Trasportato all'ospedale del Policlinico, alle 15 vi è deceduto.

Non si poteva ottenere di più dice il Ministro Eden ai Comuni

Churchill riceve il Sottosegretario Bedell Smith

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Eden è stato accolto da calorosissimi applausi oggi nel pomeriggio, al suo ingresso nella Camera dei Comuni. Gli applausi, come era da aspettarsi, sono venuti dai banchi laburisti non meno che da quelli conservatori. Gremitissime, anche le tribune del pubblico e del corpo diplomatico.

Eden, che aveva fatto colazione con Churchill ma non aveva ancora incontrato ufficialmente i suoi colleghi di Governo (il Consiglio dei Ministri previsto in un primo tempo per oggi è stato rinviato a domani), ha fatto una dichiarazione d'indole generale, riassumendo le impressioni sulla conferenza di Ginevra con la frase: «Gli accordi per la cessazione del fuoco in Indocina sono stati i migliori che potessero ottenersi in questa circostanza». Ha quindi aggiunto: «L'unica alternativa possibile consisteva in una continuazione dei combattimenti, e nella certezza di ancora maggiori sacrifici alla fine. E, quel che più conta, si presentava un rischio maggiore per tutti noi: ossia la possibilità che il conflitto si allargasse con conseguenze incommensurabili. Se le nostre fatiche sono valse a sventare questi pericoli, esse hanno costituito, ne sono certo, un autentico successo per la causa della pace».

Il Ministro degli Esteri britannico ha parlato fra l'altro della «complessità senza precedenti» della conferenza di Ginevra, e ha affermato fra gli applausi generali: «Se un accordo è stato raggiunto in questi ultimi giorni, ciò si deve soprattutto al coraggio e alla tenacia del Primo Ministro Mendes France». Eden ha anche dichiarato di sperare che «altri Stati asiatici e del Pacifico si assoggetteranno a questo accordo».

A nome dei laburisti, il vice-leader dell'opposizione Morrison (Attlee è in Germania per il congresso dei socialdemocratici tedeschi), si è associato a Eden nel porgere un ringraziamento a Mendes France per la parte da lui avuta nelle trattative. Morrison ha detto che l'intera Camera dei Comuni condivide il senso di sollievo espresso dal Ministro degli Esteri per il fatto che i combattimenti siano terminati. Morrison ha però aggiunto che sarebbe sciocco ignorare che «molte complicazioni ancora si presenteranno in futuro»

Dopo Morrison, parecchi altri deputati, sia laburisti che conservatori, hanno preso la parola congratulandosi personalmente con Eden e ponendogli altre domande sui particolari dell'accordo firmato a Ginevra. Il Ministro degli Esteri si è detto spiacente che il testo dei tre accordi non possa ancora essere pubblicato; ha quindi fornito alcuni particolari sul contenuto degli accordi rilevando che non soltanto i francesi debbono sgomberare la zona del delta del Fiume Rosso, nel Nord, ma che anche le truppe del Vietminh dovranno, dal canto loro, lasciare vaste zone del Vietnam centrale e meridionale da esse occupate da otto anni.

Eden ha poi affermato che il successo degli accordi firmati a Ginevra dipenderà dal comportamento delle popolazioni dell'Indocina, e ha concluso dicendo di sperare che «quando la Camera dei Comuni conoscerà esattamente i termini degli accordi, non troverà in essi causa di preoccupazioni». Come si vede, le dichiarazioni di Eden sono state improntate a un senso di sobria soddisfazione per i risultati ottenuti a Ginevra.

Della possibilità di costituire nell'Asia sud-orientale una nuova organizzazione difensiva, Eden non ha parlato, e il Foreign Office non ha voluto fare per il momento alcun commento alle notizie americane di una prossima convocazione di una conferenza asiatica che dovrebbe avere appunto il compito di creare la nuova alleanza difensiva.

Il Sottosegretario americano Bedell Smith ha conferito stasera con Churchill. Oggetto delle discussioni: il futuro dell'esercito unito europeo e il patto difensivo dell'Asia. Il delegato americano è ripartito subito dopo in aereo per Washington.

L'Ambasciata degli Stati Uniti ha pubblicato questa sera il testo di un messaggio che il Primo Ministro indiano Nehru ha inviato, tramite il suo rappresentante personale Krishna Menon, a Bedell Smith. Nehru nel suo messaggio afferma: «Desidero dirvi quanto io abbia apprezzato il contributo degli Stati Uniti agli accordi di Ginevra, accordi che hanno troncato le ostilità in Indocina, e hanno allo stesso tempo offerto il mezzo di assicurare la pace e la indipendenza dei tre territori».

Alla Camera dei Comuni si trovava nel pomeriggio di oggi Pietro Nenni, che è a Londra ospite del deputato laburista Richard Crossman. Nenni ha parlato a una riunione privata della Fabian Society. Stasera egli ha partecipato a un pranzo indetto dalla Società, presente il vicepresidente della medesima, il bevanista Harold Wilson. Ufficialmente il partito laburista non riconosce il partito nenniano come rappresentativo del socialismo italiano, ma si sa che vi è nel laburismo un'ala — quella bevanista — che non ha mai nascosto della simpatia per il P.S.I., e più ancora per Nenni personalmente. In passato, però, i tentativi di uomini politici bevanisti di esprimere pubblicamente la loro simpatia per Nenni e per la sua politica sono sempre stati repressi molto vigorosamente dalla direzione del partito laburista.

A. L.

RAPIMENTO O FUGA VOLONTARIA?

Scomparso a Berlino un dirigente anticomunista

Bonn, 22

A Berlino Ovest è scomparso martedì scorso il capo dell'ufficio federale per la difesa della Costituzione, dott. Otto John. Egli si trovava nell'ex capitale in compagnia della moglie per prender parte alla commemorazione delle vittime del 20 luglio. Martedì sera egli uscì dall'albergo Maison de France e si recò in casa di un amico, il medico Wolfango Wohlgemuth, in Uhlandstrasse 175. Da quel momento, erano le 21 circa, non si sono avute più sue notizie.

Molti ritengono che il dott. John sia stato rapito dai comunisti, altri si orientano verso la tesi della fuga volontaria nella Germania Est, ma non si sa con certezza come sia andata questa storia. Nello studio della Uhlandstrasse la polizia ha sequestrato una lettera indirizzata dal medico a un'impiegata. Nella breve missiva il medico dice che «l'amico John» si è recato spontaneamente nella Berlino orientale e che dopo una conversazione con una certa persona, ha deciso di restarvi. Il medico dà poi alcune disposizioni per i suoi beni e fa capire che non tornerà più nella Berlino Ovest perchè contro di lui si accumuleranno gravi sospetti. Niente altro.

L'ufficio federale per la difesa della Costituzione di cui Otto John era presidente si occupa di reprimere le attività antidemocratiche e svolge quindi prima di tutto un'azione decisa contro il sabotaggio dei comunisti. Questo spiegherebbe sufficientemente le ragioni del rapimento. Lo John si era recato a Berlino con la moglie, una berlinese che per la prima volta è stata compagna di viaggio del marito. Ella si trova attualmente ancora a Berlino, ed ha dichiarato di ritenere che il marito sia stato vittima di depressioni nervose causate da ragioni familiari e di ufficio. La signora ha soggiunto che suo marito nel suo ufficio si sentiva circondato da nemici. Può darsi che il dott. John dopo avere assistito alla commemorazione delle vittime del 20 luglio si sia sentito ancor più depresso dato anche il ricordo del fratello impiccato dai nazisti.

Un portavoce del Governo della Germania occidentale ha dichiarato stasera che non si sa ancora con esattezza se il dott. John si sia recato di sua volontà a Berlino Est o sia stato rapito. Non si è certi se la lettera del dott. Wohlgemut sia autentica. Secondo quanto si apprende ancora la notte della scomparsa del dott. John, il segretario di quest'ultimo ricevette una telefonata da un individuo qualificatosi per medico ed amico del dott. John. Questo individuo chiedeva al segretario di avvertire il dott. John affinchè gli telefonasse in quanto egli (il medico) aveva bisogno di aiuto trovandosi in una situazione «disperata».

LE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO VIGORELLI ALLA CAMERA

Gravi responsabilità emerse dall'inchiesta sulla sciagura di Ribolla

Gli atti trasmessi all'autorità giudiziaria - Norme di sicurezza trascurate dalla società Montecatini - Il Governo ha destituito l'ispettore del distretto minerario di Grosseto

Roma, 22

Smentendo in pieno le voci messe in giro da elementi comunisti, il Ministro del Lavoro on. Vigorelli ha presentato oggi alla Camera la relazione della Commissione d'inchiesta sul disastro minerario di Ribolla. I comunisti avevano invece fatto circolare la notizia che il Governo avrebbe tentato di mettere a tacere i risultati dell'inchiesta da cui sono emerse gravi responsabilità a carico della Montecatini, del distretto minerario e dei tecnici addetti alla miniera di Ribolla.

La relazione presentata oggi alla Camera, dopo aver precisato i compiti e il lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta (accertamento da un lato delle norme di sicurezza del lavoro nella miniera di Ribolla e dall'altro delle cause del disastro) porta alcune conclusioni da cui emerge la responsabilità diretta della Società Montecatini per quanto riguarda la inosservanza di alcune fondamentali norme di prudenza e sicurezza.

Sono state infatti accertate alcune evidenti e grosse violazioni alle norme che presiedono al lavoro nelle miniere sia per quanto riguarda le uscite dalle gallerie all'esterno, sia per quanto riguarda le opere di ventilazione e il pericolo di aeraggio previsto prima dell'ingresso degli operai in galleria, sia per quanto riguarda l'accertamento della presenza di grisou che per quanto concerne infine il metodo di brillamento delle mine. In modo particolare gravi gli accertamenti in ordine al sistema di ventilazione, talmente mal congegnato che favoriva la formazione di ristagni di gas nei punti più alti delle singole gallerie.

I risultati dell'inchiesta sono ora a disposizione dell'autorità giudiziaria per i provvedimenti di sua competenza. Per conto suo il Governo ha preso un provvedimento di carattere amministrativo destituendo l'ingegnere capo del Distretto minerario competente, quello di Grosseto, per mancata vigilanza sulle norme di sicurezza del lavoro.

Il Governo ha quindi dimostrato di voler andare fino in fondo nell'accertamento delle responsabilità e commentando l'azione della commissione di inchiesta la «Giustizia», in un editoriale che comparirà domattina, leva un monito ai dirigenti industriali che troppo spesso dimenticano le più elementari norme di sicurezza del lavoro, affermando che bisogna ora allargare l'indagine preventiva ad altre manifestazioni del genere: l'organo socialdemocratico cita in particolare le zolfare della Sicilia, dove vengono ingaggiati a lavori pesanti fanciulli in tenera età, e chiede l'intervento del Governo per por fine a tale sistema.

La direzione della Democrazia cristiana si è riunita stamane a Castelgandolfo, decidendo anzitutto alcune questioni di carattere organizzativo interno (nomina della giunta esecutiva: Fanfani, Rumor, Magri, Dal Falco, Gui, Salizzoni) e deliberando di sospendere per quattro mesi da ogni attività politica l'on. Priore, segnalato dal Direttivo del gruppo per il suo comportamento durante il voto sul bilancio dei Lavori pubblici.

Per quanto riguarda il problema dell'I.R.I., la direzione ha preso atto delle decisioni adottate dal Governo in ordine alla mozione presentata dai sindacalisti democristiani e quella a suo tempo presentata dall'on. Lizzadri.

Per quanto concerne la legge elettorale si è avuta una relazione dell'on. Rumor, Sottosegretario agli Interni, che ha illustrato un progetto sul quale sostanzialmente concordano i partiti della maggioranza.

Si è appreso questa sera che i Presidenti delle due Camere hanno convenuto di convocare le due assemblee il 2 luglio a Montecitorio per la elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale.

Sabato mattina si riunirà il Consiglio dei Ministri che ha all'ordine del giorno vari provvedimenti di ordinaria amministrazione, fra cui le modifiche al codice di procedura penale e le disposizioni per la vigilanza sulle costruzioni e lo esercizio degli impianti per la estrazione dei grassi idrocarburi. Il Consiglio disporrà anche la concessione del secondo acconto per gli statali da corrispondersi prima di Ferragosto.

Il Presidente del Consiglio Scelba ha disposto che tutti gli affari affidati all'Ufficio zone di confine vengano trasferiti al Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'incorporamento dell'Ufficio per le zone di confine nel Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri non modifica in nulla le attribuzioni già di competenza dell'Ufficio medesimo.

All'asta tre appartamenti dell'Ambasciata jugoslava

IL FINANZIERE CASTIGLIONI CHIEDERA' ALTRI SEQUESTRI PER COMPENSARE UN CREDITO DI 400 MILIONI

Roma, 22

La vertenza tra il finanziere Camillo Castiglioni e la Repubblica federativa popolare jugoslava torna di attualità per la decisione presa dal dottor Ortensi, giudice per le esecuzioni immobiliari presso il Tribunale di Roma; egli ha fissato al 2 agosto prossimo la udienza per la vendita all'asta di immobili pignorati, nel processo d'espropriazione forzata.

Si tratta, per ora, della vendita all'asta di tre appartamenti ai Parioli, in via Ximenes, già acquistati dalla Jugoslavia per essere adibiti quale «dependance» della Legazione di Belgrado presso la Repubblica italiana e posti sotto sequestro, insieme alla sede del consolato jugoslavo in via Pirandello a Milano, dopo che la sentenza nella causa Castiglioni - Repubblica jugoslava era passata in giudicato.

I fatti che hanno dato origine alla vertenza risalgono al 1949; Camillo Castiglioni ottenne l'incarico ufficiale da parte dello Stato jugoslavo di trattare negli Stati Uniti la concessione di un prestito al Governo di Belgrado che a quell'epoca (poco dopo la messa al bando del maresciallo Tito da parte del Cominform) si trovava in difficilissima situazione finanziaria. Il prestigio del finanziere triestino, la sua abilità di negoziatore, la tenacia che egli pose nell'assolvimento del compito affidatogli e per il quale era stato promesso un compenso di mediazione, fecero sì che la missione di Castiglioni a New York e a Washington avesse esito felice, tanto che la «Export Import Bank» concesse al Governo jugoslavo una prima «tranche» di venti milioni di dollari, ben presto seguita da una seconda per lo stesso importo.

Sulla somma complessiva di 40 milioni di dollari lo Stato jugoslavo, nonostante l'impegno ufficiale, corrispose al finanziere italiano soltanto una modesta parte del compenso pattuito a titolo di rimborso spese, sollevando difficoltà di ogni genere per il pagamento dell'intera somma che oggi è approssimativamente valutabile ad oltre 400 milioni di lire; da ciò la causa intentata da Castiglioni e la successiva favorevole sentenza da parte dei tribunali italiani.

Secondo informazioni pubblicate stasera da giornali romani, il finanziere Camillo Castiglioni avrebbe dato mandato ai suoi legali di procedere, dato che gli immobili finora sequestrati non coprono l'ammontare della somma rivendicata, al sequestro dei vapori jugoslavi che approdano nei porti italiani, come pure delle attività del Governo jugoslavo presso le fiere internazionali di Milano e di Bari.

CRONACA DELLA CITTA'

UN CONVEGNO DI DIPENDENTI DELLE SOCIETA' DI P.I.N.

IL PENSIERO DEL SINDAN sulla riorganizzazione della Finmare

[illegible]

...neato come l'esercizio dei traffici marittimi sia per il paese di importanza vitale, per cui lo Stato deve non solo controllarli e potenziarli, ma sottrarli anche al gioco della speculazione privata, sino dove almeno l'interesse pubblico deve essere tutelato. «In Italia le materie prime — ha detto il vicesegretario del Sindan — devono essere importate via mare per il 70 per cento, e quello che produciamo può essere assorbito dal mercato interno solo in misura molto modesta; la maggior parte deve essere avviata al consumo estero: deve insomma essere esportata via mare per la maggior parte; e inoltre vi sono le necessità del traffico turistico. Nessuno dubita perciò — ha aggiunto — che tutte queste attività possano essere abbandonate alla indiscriminata mercè dell'iniziativa privata, che solo incidentalmente può, servendo se stessa, servire in pari tempo le collettive esigenze».

Sul problema più scottante della riorganizzazione del gruppo Finmare il vicesegretario nazionale del Sindan ha rilevato che il progetto ventilato prevede una «divisione» tra i servizi gestiti dalle Compagnie di p.i.n., per cui soltanto le linee «indispensabili» (collegamenti con le isole e simili) rimarrebbero allo Stato, mentre le linee «utili» passerebbero agli armatori privati, con sovvenzioni governative, e le linee «di solo prestigio» verrebbero eliminate del tutto. Condensando il punto di vista dei lavoratori su tali progetti, il rag. Brunelli ha detto: «Questi progetti possono portare a conseguenze disastrose. Possono portare a provvedimenti nei confronti delle nostre Società lesivi non solo dei nostri più immediati interessi di lavoratori, ma dell'economia della Nazione».

Contro la paventata «smobilitazione», i Sindacati dei dipendenti delle Società di navigazione propongono un programma positivo, che consiste nel «potenziamento

Il monumento ai Caduti delle giornate di novembre

L'opera dovuta a Marcello Mascherini verrà inaugurata a S. Anna entro l'anno - Elezioni alla L.N.

[illegible]

Il generale Mc Fadyen ha lasciato la nostra città

[illegible]

RISOLTE ALCUNE SITUAZIONI CONTROVERSE

Costruzioni e mutui Aldisio

Una serie di interessanti norme integrative in materia di collaudi e di rimborso del prestito statale

[illegible]

...rata di saldo a seguito dell'accertamento della regolare esecuzione dei lavori». Qualora tale collaudo non avvenga entro tre mesi dalla data di ultimazione dei lavori, l'ammortamento del mutuo dovrà avere ugualmente inizio in via provvisoria nella misura stabilita contrattualmente, salvo conguagli. La data di ultimazione dei lavori deve essere accertata dalla Segreteria del Fondo per l'incremento edilizio che, all'atto della liquidazione dell'ultimo stato di avanzamento dei lavori, da effettuarsi in via posticipata, è tenuta a farla risultare con apposito verbale.

Il mutuatario deve ottemperare a tutte le richieste di documenti ed elaborati utili per l'accertamento della regolare esecuzione dei lavori, che altrimenti sarà eseguito d'ufficio, a spese dell'inadempiente. Precisa in proposito l'articolo quarto dell'Ordine 67 che, salvo circostanze speciali, la vigilanza sulle costruzioni viene effettuata dall'amministrazione del Piano Aldisio, in occasione dell'accertamento degli stati di avanzamento presentati dagli interessati per la riscossione delle rate di mutuo, e non implica alcuna interferenza dell'amministrazione stessa nei rapporti fra mutuatari e imprese costruttrici.

Altre disposizioni riguardano poi gli onorari spettanti agli ingegneri e architetti per lo svolgimento delle operazioni di accertamento degli stati di avanzamento. Si precisa che gli onorari sono a ca-

Le graduatorie per la nomina e l'assunzione di insegnanti

La Sovraintendenza scolastica comunica che le graduatorie per la nomina e l'assunzione di insegnanti non di ruolo negli istituti e nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica per l'anno scolastico 1954-55, sono esposte nei locali dell'Istituto tecnico «G. R. Carli» (via A. Diaz 20) a partire dal 21

Dove andiamo questa sera?

[illegible]

Batte il capo sull'asfalto

[illegible] da, così che il Mozina è stato sbalzato di sella ed è andato a battere la fronte sul duro asfalto, rimanendo inanimato al suolo. Circa mezz'ora dopo è stato raccolto dalla CRI, che avvertita telefonicamente era corsa sul posto, e trasportato all'ospedale. E' stato accolto con prognosi riservata.

Viaggi UTAT

IN BELGIO - OLANDA - PARIGI - VIENNA - SALISBURGO

L'UTAT con l'organizzazione di viaggi in autopullman in partenza da Trieste dà la possibilità di visitare i vari Stati d'Europa. A tutti coloro che vi parteciperanno rimarrà un indimenticabile ricordo del viaggio. Prenotazioni e iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

Strenna fuori ordinanza per sedici scolari emiliani

Grazie alla generosità d'un professionista triestino, essi realizzeranno il loro desiderio di visitare una grande città italiana: la nostra

Realizzare le proprie aspirazioni: ecco la meta e lo stimolo costante della nostra vita. E poteva questo verificarsi sempre per tutti, come per quei sedici ragazzi della Scuola elementare di Trentino Fanano (Modena), i quali hanno pensato di rivolgersi ad un settimanale nazionale, esprimendo il desiderio di poter compiere una gita in una grande città italiana, assieme alla loro maestra. I ragazzi sono i prescelti dalla fortuna e anche questa volta il loro desiderio diverrà realtà, fors'anche più bella e completa di quanto essi stessi non speravano.

Il giornale ha infatti pubblicato l'appello dei ragazzi emiliani e ad accoglierlo è stato il concittadino dott. ing. Carlo N. Giacomelli, il valente tecnico navale, al cui nome sono legate importanti costruzioni commesse ai nostri cantieri, ma che soprattutto in questo dopoguerra è stato l'artefice del ricupero e quindi del potenziamento del Cantiere Felszegi di Muggia. E proprio il Cantiere Felszegi sarà la mèta dei sedici scolari emiliani e in un'occasione tra le più suggestive: il varo della motonave «Appia», che avrà luogo a Muggia la mattina del 29 luglio.

Ragazzi e maestra saranno ospiti dell'ing. Giacomelli, degli armatori e del Cantiere Felszegi già il 28 luglio: visiteranno la nostra città, assisteranno al varo e si tratterranno a Trieste anche il giorno successivo, dopo di che riprenderanno la via del ritorno, visitando anche Venezia e Padova, (saranno quindi le tre città italiane che avranno occasione di visitare, soddisfacendo così tre volte la loro aspirazione). I ragazzi sono alunni della seconda e terza classe elementare: sono dunque ancora dei bambini e di questo si è preoccupato l'ing. Giacomelli, affidando all'Utat l'intera organizzazione della gita, in modo da assicurare loro adeguata assistenza e comodità, sia durante il viaggio e sia durante il soggiorno a Trieste.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel 38-415). Soggiorni economici a Moso (Dolomiti - Val Pusteria) e Camporosso. Domenica gite in autopullman nelle due suddette località.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni dolomitici a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni seralmente in via della Zonta n. 2, tel. 38-600.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rifugio Fratelli Nordio - Deffar. Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Pure con la «Corriera dei Rifugi» gita al Rifugio Corsi, salita alla Cima Vallone e traversata al Rifugio Brunner. - G.A.R.S. Con partenza sabato 24 corr. gita al Rifugio Venezia con salita del Monte Pelmo (m. 3168). Per informazioni, iscrizioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, tel. 35-240, dalle 19 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo al Lago di Molveno (Dolomiti del Brenta). Ulteriori posti disponibili per tutta la stagione. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19.30 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio alle ore 15 gita a Pesaris, Rifugio F.lli De Gasperi, per la salita del Cretoh de Culzei e traversata a Sappada per il Passo Siera. Domenica gita a Valbruna, Fusine Laghi e salita al Rif. Col. Zacchi. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Iscrizioni a gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

F.A.R.I. Soggiorno a San Vigilio di Marebbe. Prenotazioni: Palestrina 6, dalle 18 alle 20, telefono 36-962.

Saluti alle famiglie da un campeggio di scouts

Da Predazzo ci giunge il seguente telegramma: «Gli scouts G.E.I. di Trieste campeggianti a Paneveggio godono ottima salute e salutano i parenti tutti». Il telegramma è firmato dal comandante Jesurum.

La notte benefica al Piccolo Mondo

Un brillantissimo successo ha suggellato la «Notte di mezza estate», sorta e tramontata sul villaggio messicano che l'arte squisita di Marcello Mascherini aveva fatto sorgere tra i romantici viali del Piccolo Mondo. Al grande ballo benefico organizzato stanotte dalla Croce Rossa Italiana ha partecipato una folla signorile. Si notavano tra l'elegantissimo pubblico il Ministro e la marchesa Fracassi; S. E. Vitelli e signora; S. E. Memmo e signora; il Sindaco Bartoli e signora; il presidente della CRI, avv. Tullio Puecher e il segretario della benemerita istituzione, avv. Alfonso Masucci; gradita ospite della festa la signora Rosa Barsony, soubrette della stagione operettistica al Castello di S. Giusto. Facevano gli onori di casa la baronessa Economo, presidente del «Comitato assistenza sanitaria della CRI» e la signora Ida Costa, che del Comitato è vicepresidente. Un fervido successo ha ottenuto un gruppo di studenti, improvvisatori di riusciti numeri del folclore messicano. La signorina Pupi Janesich ha cantato, tra scroscianti applausi, suggestive canzoni intonate alla festa, interpretando alla fine una canzone ch'ella ha composto in vernacolo triestino. Una orchestrina di chitarre ha accompagnato l'indiavolata samba eseguita da un gruppo di studenti e alcuni giovani «caballeros» hanno intonato suggestivi canti messicani. L'elettrizzante atmosfera del villaggio ha toccato il vertice con l'accensione dei fuochi d'artificio.

ASTERISCHI

LAUREE

In questi giorni la signorina Licia Medani si è laureata brillantemente all'Università di Padova in medicina e chirurgia. Alla neo dottoressa vivissime congratulazioni.

— L'esule capodistriano studente di chimica Livio Bellemo si è ieri laureato con superbo punteggio discutendo coi chiarissimo prof. Mario Picotti la tesi su «Determinazione e diffusione del vanadio marino». Al neo dottore vadano le più vive felicitazioni.

— L'esule istriano Antonio Valle, profugo da Pisino, si è laureato in ingegneria meccanica presso la nostra Università, portando brillantemente a termine gli studi a prezzo di molti sacrifici. Rivolgiamo al neo ingegnere le nostre felicitazioni.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL CASTELLO

Applaudito ritorno di «Rigoletto»

[illegible]

...nella costituzione del melodramma verdiano, e nel Rigoletto questi sentimenti li troviamo per la prima volta riuniti nello stesso personaggio. Dal colore spettrale e minaccioso che costituisce lo sfondo di Rigoletto e Sparafucile, si passa nella luce virginale e infantile di Gilda, personaggio leggiadro e inconsistente, sotto certi profili ancora attaccato alla tradizione del vocalizzo virtuosistico, e in quella del Duca di Mantova, personaggio di evidente derivazione dongiovannesca nel quale Verdi non potendo mettervi una profonda impronta satanica pari a quella di Mozart, gli ha dato una spiritosa e gaia galanteria libertina mischiata a signorile frivolezza che trovano espressione nel minuetto e nel patetico idillio al primo atto con la contessa. Ma la divisione psicologica dei personaggi trova una mirabile unione nella musica: gelosia, frivolezza, odio e vendetta, amore e pianto si fondono nell'armoniosa vocalità del quartetto. La tempesta delle creature si unisce con la tempesta in cielo, l'una e l'altra accompagnate dall'urlo terrificante della notte caratterizzato dall'andatura cromatica del coro a bocca chiusa e dal sibilo saettante dell'ottavino, autentico anticipo dell'impressionismo musicale di un secolo fa. Sono fatti questi che non ci commuovono più per la troppa domestichezza che abbiamo con la musica verdiana. E qui è il male, nel vizio abitudinario del nostro orecchio ormai poco o nulla sensibile alle grandi fasi del melodramma verdiano, il quale ha bisogno di venire ogni volta aggiornato e un pochino riscoperto nei momenti della sua grandezza, nella eternità del suo fuoco e delle sue passioni che nessuna musica ha saputo ripetere con eguale energia e verità umana.

I segni di questa grandezza sono stati iersera palesati dalla fluida, attenta e precisa esecuzione offerta con intelligente sicurezza e limpida semplicità di concertatore dal maestro Pino Trost che ha saputo tener saldi e costanti rapporti di equilibrio sonoro e di buona espressività con la scena, e che ha anche il merito di aver impresso all'orchestra movimenti svelti e lucentezza di ritmi. Sulla scena il quartetto vocale si è disimpegnato con eccellenti risorse di canto. E' risaputo che il baritono Ugo Savarese possiede una tra le più belle ed efficienti voci della nostra scena lirica. Egli ne usa con esperto do-

Canti negri e brasiliani a un concerto al C. C. A.

[illegible]

«I Promessi Sposi» all'Estivo di Montuzza

[illegible]

Domani seconda di «Rigoletto»

[illegible]

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Grande stagione lirica. Domani, alle ore 21: Seconda rappresentazione «Rigoletto» di Verdi. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria Teatro Verdi e biglietteria Centrale.

FENICE. 16.30: «Prendeteli vivi o morti», un film M.G.M, con Ralph Meeker, Sally Forrest e Keenan Wynn. Ult. 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: Settimana Paramount. Oggi: «Le furie» con Barbara Stanwyck, Wendel Corey e Walter Huston. Ultima 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.
ROSSETTI. 16.30: «Destino a tre volti» con James Mason e Pamela Kellino. Ult. 22. Prezzi estivi.
ARCOBALENO. 16: «Notte di perdizione», una grande prima con Linda Darnell, Gary Merrill e Hildegarde Neff. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): In prima visione su schermo panoramico «Pantera rossa», in technicolor, con Robert Stack e J. Taylor. Segue «Incom» col Giro di Francia. Prezzi estivi.
AUDITORIUM. 16: Settimana «Columbia - Ceiad». Oggi: «Stanotte sorgerà il sole» con Jennifer Jones e J. Garfield. Ultima 22. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Stalag 17» con William Holden, Don Taylor e Otto Bremingen. Ultima 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Il ritorno dei vendicatori», drammatico film con Richard Greene e Paula Raymond. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Prezzi L. 100 e L. 80.
GRATTACIELO. 16.30: Una eccezionale prima visione «La spia delle giubbe rosse», technicolor, con G. Montgomery, H. Carter. Segue Topolino a colori. Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16.30: «Ha ballato una sola estate», capolavoro, «il film miracolo», con Ulla Jacobbson e Folke Sunquist. Secondi 100, ridotti 80. Vietato ai minori.
ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivo).
ARMONIA. 15.15: «Spie di Napoleone» con J. Kent e G. Rolfe. Ingresso L. 70.
AURORA. 16: «Gli orgogliosi» con M. Morgan e G. Philipe, capolavoro Columbia premiato a Venezia. Il crudo e sadico realismo di alcune principali scene del film ne sconsiglia la visione alle persone impressionabili.
GARIBALDI. 16: Secondo mese di strepitoso successo del film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 151.ma replica. Ultimi e definitivi giorni.
IMPERO. 16: «Io ti salverò» con Gregory Peck e Ingrid Bergman.
ITALIA. 16.30: «Provinciali a Parigi», brillantissimo, situazioni piccanti, brio indiavolato, con Claire Bloom e Laurence Harvey. Secondi 100, ridotti 80.
MARE. 16.30: «L'avventuriero della Luisiana», favolosa vita di un giocatore in un meraviglioso technicolor, Tyrone Power, P. Laurie.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Lasciami sognare» con Frank Sinatra e Shelley Winters.
SAVONA. 16: «Catene del passato» con Jeannette Mac Donald e Brian Aherne.
VIALE. 16: «Il comandante Johnny» con Gary Cooper. Domani: «L'ultimo dei moicani». Posto unico L. 100.
VIALE: Domenica mattinata ore 11.30: «Pippo, cacciatore di grilli» di Walt Disney. Segue: «Jim della jungla» con Tarzan. L. 100.
VITT. VENETO. 16.30: «I vinti» con F. Interlenghi, A. M. Ferrero, F. Maltagliati. Il più discusso film per la sua crudezza, sgombra di ipocrisie, con la quale affronta un problema scottante: l'educazione della giovinezza. E' vietato ai minori di 16 anni. Fox.
AZZURRO. 16: «La vedova allegra», spettacolare, musicale technicolor Metro, con Lana Turner, Fernando Lamas. Successo.
BELVEDERE. 16: «Pazzia», emozionante, drammatico, giallo, con W. Holden e N. Foch.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): L'atteso capolavoro «Universal»: «Contrabbandieri a Macao» con Tony Curtis e Joanne Dru.
MASSIMO. 16.30: «Le avventure del capitano Davidson», sensazionali avventure in technicolor, con Margaret Lockwood e Wendell Corey. Ingresso 100, ridotti 80.

NOVO CINE. 16: «Sterminio sul grande sentiero», avventuroso con George Montgomery e Brenda Marshall.
ODEON. 16: «La voce del sangue» con Franca Marzi e Otello Toso. Prezzi estivi.
RADIO. Chiuso per restauro.
VENEZIA. 16: «L'urlo dei Sioux» con Clayton Moore.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa ore 20): Jeff Chandler in un epico technicolor «Il pirata yankee» con Susan Ball e Scott Brady.
ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22: «Maria Malibran, l'amante pura». La storia di un grande amore nel mondo delle melodie eterne, con Rossano Brazzi, Maria Cebotari e la voce di B. Gigli.
GARIBALDI ESTIVO. 20.15, ultima 22: Secondo mese di strepitoso successo del film: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 151.ma replica. Ultimi e definitivi giorni.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «La croce di Lorena» con J. P. Aumont, Gene Kelly e Sir C. Hardwicke.
ESTIVO GINNASTICA. 20.45: «Occhio per occhio», technicolor Fox con Yvonne De Carlo e Howard Duff.
SECOLO ESTIVO. 20.30: Due spettacoli: «La regina di Saba» con Leonora Ruffo e Gino Cervi.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «Noi due soli», divertentissimo con Walter Chiari e Carlo Campanini.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Falsari», dramma, con F. Giachetti e D Duranti.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 20.15, II 22 (cassa 19.30): «Melodie immortali» (Mascagni), un grande amore, un grande dolore, una musica indimenticabile, un successo senza precedenti con P. Cressoy e Carla Del Poggio.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: «Cuore ingrato» con Carla Del Poggio, Frank Latimore e Gabriele Ferzetti. Ult. 22. Prezzi popolari.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Africa strilla», comicissimo, con Gianni e Pinotto.

CIRCO TOGNI (Montebello). Oggi spettacolo ore 21.15.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

UN ULTERIORE PIANO al palazzo dell'I.N.A.I.L.

Il Sindaco ha ricevuto il Direttore generale dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro, dott. Martini, ed alcuni suoi diretti collaboratori, per l'esame di alcuni problemi concernenti il programma edilizio a Trieste dell'Istituto. L'ing. Bartoli ha rinnovato il ringraziamento della città all'I.N.A.I.L. per il massiccio apporto dato in tale importante settore, rallegrandosi per lo stato dei lavori in corso nel nuovo rione di Valmaura e compiacendosi per il programma di sviluppo in corso di progettazione, tanto per Valmaura quanto per il centro città.

In merito all'edificio in costruzione in via del Teatro Romano, il Sindaco ha fatto presente al dott. Martini come la Giunta comunale aveva recentemente aderito, a grande maggioranza, alla richiesta di elevazione della torre, limitatamente ad un ulteriore piano, considerando tale aumento corrispondente, in parte, al proporzionamento ed all'armonia del complesso architettonico del palazzo, e senza che questa elevazione comprometta gravemente il paesaggio ed il complesso urbanistico da piazza Unità al Castello di S. Giusto. Tale giudizio — nell'intento soprattutto di venire incontro alle esigenze architettoniche del palazzo — era condiviso dalla Sovrintendenza alle Belle Arti, la quale molto cortesemente aveva aderito al punto di vista del Sindaco. Si è espressa la fiducia che nelle nuove costruzioni edilizie dell'I.N.A.I.L. in corso di progettazione, gli accordi preventivi con le autorità cittadine preposte alla tutela del paesaggio eviteranno ogni divergenza.

Fallito un altro sciopero inscenato dai comunisti

Un altro sciopero hanno tentato ieri gli ex Sindacati Unici al Cantiere San Marco. Essi hanno fatto ricorso all'ormai abusato sistema dell'agitazione" all'ultima ora di lavoro, cioè ordinando lo sciopero un'ora prima del termine del normale orario, sperando così di ottenere maggiori adesioni. I comunisti hanno dichiarato di protestare contro «la spartizione del T. L.», contro l'accordo truffa», nel conglobamento salariale e altre varie proteste d'ordine politico e sindacale. Il tentativo degli ex Sindacati Unici non ha avuto però successo ed allo sciopero ha partecipato una percentuale di operai inferiore a quella delle precedenti agitazioni. Tutti gli impiegati sono rimasti al lavoro

Nuova sigaretta «DIANA»

Si porta a conoscenza che è in distribuzione la nuova sigaretta «Diana» dall'aroma squisito in elegante pacchetto cellophanato da 10 pezzi a sole lire 65. Tipo normale oppure con filtro «Estron», il famoso brevetto mondiale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.7, minima 19.4; pressione 1012.9 mb stazionaria, regolare; umidità 59 per cento; temperatura del mare 23.7.

Oggi: S. Liborio. — Il sole sorge alle 4.35, tramonta alle 19.47. La luna sorge alle 23.7, tramonta alle 13.33.

Maree: OGGI: bassa ore 7.30, cm. 16 sotto il l. m.; alta ore 15, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 22.50, cm. 26 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 5.30, cm. 0 sul l. m.; bassa ore 9, cm. 4 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ORE DELLA CITTA'

★ Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 20 luglio: difterite un caso; scarlattina 15; febbre tifoidea 10; morbillo 17; varicella 16; pertosse uno, mortale; parotite 4; febbre melitense 3.

STATO CIVILE

del giorno 22 luglio 1954

Nati 7, morti 7, matrimoni 12.

MORTI: Vecchiet Gualtiero a. 20; Nemec ved. Tomsich Emilia a. 62; Zorzenon Basilio a. 61; Gerin Ercole a. 64; Levi ved. Scarda Valeria a. 68; Baschiera ved. Russano Addolorata a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Brunetti Renato rappresent. con Bologna Laurisa stud. univ.; German Carlo aut. mecc. con Delbello Giulia sarta; Cetin Miroslavo commesso con Pavcevic Anna sarta; Delia Fulvio impiegato con Dolini Annamaria casalinga; Saxida Alberto perito ind. con Bussetti Antonietta impiegata; Michelazzi Bruno isolat termico con Mersi Pierina operaia; Tandoi Vito autista con Deltreppo Elidia banconiera; Monica Giuseppe agente P. C. con Filipaz Santa casalinga; Vergara Angelo impiegato con Minghinelli Luciana casalinga; Tognan Mario autista con Bertocchi Edda casalinga; Bruss Aldo tipografo con Bassi Loredana casalinga; Erario Gino perito ind. con Goloica Nives assist. soc.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Attualità scientifiche della BBC; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra diretta da Francesco Ferrari; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Canti popolari friulani eseguiti dal coro di Passons; 18.40: Complessi Dixieland; 19: Concerto del tenore Harvedo Felicioli; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 21.5: Concerto sinfonico, diretto da Fernando Previtali con la partecipazione del violinista Nathan Milstein; 22.45 Gino Conte e la sua orchestra; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musica folcloristica; 17.45: Duo pianistico Bauer-Bung; 18.15: Canzoni; 19.15: Gente di teatro; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14. Orchestra Fragna; 14.30: Vedette di Parigi; 15.30: Orchestra Savina; 16: Terza pagina; 17: I ricordi di Sonzogno; 18: Ballabili; 19.30: Canzoni napoletane; 20: Radiosera; 21: Spettacolo in piazza: Bologna; 22: La grande Caterina, giallo radiofonico.

TELEVISIONE

17.30. Programma per i bambini; 21: Mani in alto, commedia di G. Giannini.

[illegible]

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenze di morte presunta

[illegible]

Con sentenza [illegible] il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la presunta morte di CIRO COPPOLA di Gennaro e di Fortuna Palunbo, nato il 26-12-1905 a S. Giovanni a Teduccio (Napoli), come avvenuta alle ore 24 del giorno 31-12-1946.

Avv. G. Stecchina

I CENTO VOLTI DELLA GENTE DI SPAGNA

Lo si è ripetuto a sazietà: la Spagna è paese di estremismi e di contraddizioni. Accanto allo splendore, i deserti. Accanto all'orgia, l'ascetismo e il senso della vanità della vita. Con incomparabile finezza Ortega chiamava la penisola iberica «una eremita — arroccato nella spopolata Castiglia — accerchiato dalle seduzioni periferiche ultra-evolutive del Portogallo, dell'Andalusia, delle Huertas di Valencia». In pochi paesi come in Spagna la divisione dei ceti si approfondisce in una divisione razziale.

Come il paesaggio, gli uomini. La moltiplicazione, la multiformità di sottospecie e sottopersonaggi umani fa credere ad una cautelosa salvaguardia di anomalie fisiologiche. Ad un museo antropologico spalancato nelle vie. Dal nano di Velasquez al prodiosero e alla Maja di Goya, una incredibile galleria di varietà umane fa mostra di sè. Particolarmente difficile è la scoperta di un tipo umano medio, [illegible]. La scoperta, ad esempio, dell'operaio, che, smessa la tuta, si confonda con la massa della gioventù o media borghesia. Inesorabilmente soddisfatti hanno l'aria di costituire due inamalgamabili caste fisiologiche.

Le folle di Madrid fanno pensare alle folle della Sicilia e della Sardegna. Fanno pensare ad una permanente divisione di razze inscritta in una fatalità biologica infrangibile. La divisione di razza dei bennati e sani, dei ben nutriti, e dei tapini, dei meschini, dei biologicamente sopraffatti. Razze alte e razze strofinate, razze robuste e razze decimate, ed umiliate si fronteggiano permanentemente. Incuria, negligenza, deficienze di bilancio, la politique d'abord, tendenze anarchiche e centrifughe hanno perpetuato ai tempi delle libertà parlamentari, questa affliggente divisione, aggravata dalla cattiva struttura dell'assistenza sanitaria e da un'ancora embrionale legislazione sociale. Pio Baroja ha descritto in uno dei più amari suoi romanzi, *El arbol de la ciencia*, l'angosciata vicenda di un giovane medico condotto scaraventato in una piccola città di provincia dove la sua opera è boicottata e mal vista e la sua dolorosa tensione davanti all'impossibilità di venire a capo di tanti esemplari di tabe, di tubercolosi, di scrofola, di paralisi infantile. La paura di vivere, la ansia della sopravvivenza, [illegible] silenziosa è una delle componenti più vistose e appariscenti della folla madrilena. *Limpiabotas* e *avisadores de coches* formano, a Madrid, due numerose corporazioni. Nei caffè della *Gran Via* — come in ogni caffè ristorante — ed in provincia sono ancora più numerosi — compare la figura prostrata e macilenta del *limpiabotas*. Lo *avisador de coches* è una sorta di poeta della propria vita. Vive nei crocicchi agglomerati, aggranta un taxi, lo schiude, si sberretta con l'aulica dignità di uno staffiere che spalanca una berlina regia. Nella strada è come un pubblico ufficiale, e se la rimunerazione non arriva, non si scompone. Le delusioni non contano: l'*avisador de coches* continuerà imperterrito, anche senza mancia, ad agguantar maniglie.

A poca distanza risuona la monotona cadenza dei ciechi della lotteria *Para Hoy! Para Hoy!* La funzione di questi personaggi si complica con quella del fattorino o *botones*, di cui qualche esemplare non manca mai in un caffè. Se necessita una commissione d'urgenza, l'invio di un pacco, la presa in consegna di un documento, il *botones* scompare e ricompare dopo pochi minuti. E sotto la rubrica di *botones* vanno classificati i minimali, portentosi ragazzi dai 12 ai 18 anni che in una pensione, in un albergo, in molte rivendite, sono i veri *deus ex machina* della baracca. Piccoli, spelati, agilissimi, costituiscono una delle varietà biologiche più straordinarie del mondo. Un fenomeno tutto spagnolo è l'abbagliante precocità di questi piccoli coboldi, che sbrigano ogni sorta di faccende, dal facchinaggio alla cabina telefonica e alla contabilità. Lesti, ben strigliati, sempre di ottimo umore. Confesso di preferire di molto l'industre *botones* al cencioso e nomade scugnizzo.

Terrore biologico. Madrid è un brillantissimo frontespizio, la vetrina raggiante di un vasto magazzino di materiali inferni. Ma la paura biologica attanaglia, senza miracoli di regia possibili, gli squallidi villaggi, le cittadine spolpate, le borgate sempiternamente dissanguate lungo l'altipiano di Castiglia. Se l'assistenza medica e il sistema delle assicurazioni sociali abbracciano le grandi città non altrettanto può dirsi dei centri periferici, in cui la tubercolosi, il deperimento organico, il rachitismo, la paralisi infantile, la cecità, il tracoma mietono vittime a migliaia.

Così si spiega la moltitudine di tracomatosi, nani, deformi, storpi accampati come [illegible] dolorosi agli sbocchi del metro di Madrid; così si spiegano i cordoni di ciechi disseminati ai crocicchi e che cantilenano vendendo le cedole della lotteria nazionale, la loro monotona cadenza: *Para hoy! Para hoy!* Così si spiegano gli innumerevoli imbonitori di pettini e di occasioni [illegible], i *limpiabotas*, gli *avisadores de coches*, i tabaccai abusivi e [illegible]. Le statistiche danno altissime cifre di questi infimi mestieri affidati al sole, all'indulgenza della polizia ed al buon cuore — che non è sempre tale — dei passanti.

Ci si sbaglierebbe credendo votate all'infelicità od alla perpetua recriminazione e all'odio implacabile le folle di Madrid. Una cortesia congenita, una civiltà autentica depurano gli strati secolari e rende più corte e servizievoli di qualunque folla europea. Nè le frequenti guerre civili nè la corrida provano istinti sanguinari o delittuosi o sadici. La guerra civile come la corrida è una dimostrazione per gli iberici di temperamento maschio, di *hombria*. E solo l'ultima ha oltrepassato le dimensioni abituali per la violenza e l'oltranzismo della propaganda. Del resto non sono mancati, anche da parte dei rossi, soprattutto nei settori dominati dagli anarchici, episodi di commovente urbanità e di alta umanità nella ritorsione. Ad esempio, gli anarchici spagnoli consideravano [illegible] gettare i loro detenuti ad una sorta di rieducazione [illegible], e di rilasciare sulla parola avversari che facevano professione sincera di adesione alle loro idee. Poichè la massa spagnola è grave e seria nei momenti cruciali, ma nell'insieme è amabile e sorridente, contenta di consumare il meno possibile, stoicamente impassibile. Impossibili i tafferugli e le risse, rarissimi gli scambi di turpiloquio, rarissima la delinquenza infantile e così pure i borseggi: la parsimonia alimentare del soldato e dell'operaio spagnolo è favolosa.

No hay derecho — non se ne ha diritto — è una frase che ricorre con ostinazione in tutte le contese. Non è, questa rivendicazione giuridica, indizio di alta civiltà? Ed alla temperanza del linguaggio si unisce la socialità. Dalla loro squallida condizione, i lavoratori di Madrid cercano scampo in una cordialità affratellata. Nei quartieri del *Lavapiés*, della *Calle Mayor*, della *calle de Toledo*, è sorprendente il numero di bottiglierie a buon mercato, di birrerie infime, di bigliardi a sorta di spie, e persino di primitivi teatri dove si recitano *zarzuelas*. Frequenti sono gli assembramenti attorno a qualche coppia popolana che balla magistralmente. Si balla, magari con lo stomaco [illegible]... Ma si balla.

LORENZO GIUSSO

LE PRINCIPESSE REALI D'OLANDA BEATRICE E IRENE FOTOGRAFATE A ST. ALBANS IN INGHILTERRA DURANTE LO SVOLGIMENTO DI UN CONCORSO IPPICO AL QUALE PARTECIPAVA IL PRINCIPE BERNARDO, LORO PADRE

UN GRANDE AMORE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Le lettere a Barbara Leoni

Nella vita romantica e artistica del poeta la passione per la «bella romana» costituisce elemento di fondamentale importanza

SCRIVENDO, da Arcachon, sotto la data 18 marzo 1912 +1, alla «cara piccola Giusini» (una delle ultime lettere di rievocazione e di rimpianto), Gabriele d'Annunzio disse: «Tu se stata veramente l'ultima mia febbre»: (G. d'A. *Solus ad solam*; Sansoni, Firenze; pagg. 347-48). E difatti, ella fu, la giovane gentildonna fiorentina, l'ultimo fiore di cui egli aspirò appassionatamente tutto il profumo; il fiore più fresco, nel tempo, e più delicato del mazzo esile in cui si possono annoverare le donne ch'egli realmente amò.

«L'ultima febbre», non senza una tal quale tenerezza e anzi languore autunnale, nonostante i toni accesi ed intensi, nel cuore del poeta quarantacinquenne (1908). E la prima?

La prima grande febbre risaliva a vent'anni innanzi, o poco più, e così lo stesso D'Annunzio ne ricordò una delle fasi culminanti nelle prime pagine del «Libro segreto» (1935): «In una canicola maligna io ero stato costretto dagli eventi a ritrarmi in terra d'Abruzzi, a rifugiarmi nella casa ospitale di un amico»: il famoso «convento» dove Francesco Paolo Michetti aveva apprestato la sua singolare dimora e ove appunto D'Annunzio — che aveva pubblicato in quei giorni (estate del 1889) *Il piacere* — si proponeva di comporre la sua «seconda presa» del ciclo dei «Romanzi della rosa». Ma il pensiero dell'amante rimasta a Roma e il tormento della sua mancanza non gli lasciavano requie. Il patimento era tale che i fogli di carta apprestati per l'opera rimanevano intatti. Finchè una sera l'amico lo sorprese a piangere e lo costrinse a confessarsi. «Mi confessai. Dissi tutto: l'incontro improvviso di Barbarella nella via romana, la sua bellezza patetica e sensuale, il suo morbo contratto nelle nozze, la turpitudine del marito, l'audacia di costui nell'estorcere e nel frodare, gli impedimenti iniqui alla separazione legittima; e tutta la mia passione non medicabile, l'impossibilità di rinunziare a lei, l'impossibilità di seguire ogni consiglio ragionevole, la necessità di averla meco senza indugi, di là da tutti i divieti, o di morire». Il Michetti considerò «muto e fiso» l'amico; poi «disse risoluto: — Comprendo. Avrai la tua donna. Tu mi giuri che da questa notte rimarrai qui ad aspettare il mio ritorno, senza smanie, senza affanni, senza meschinità».

L'indomani mattina il pittore partì per Roma. «E le promesse furono adempiute».

Appena ritornato a Pescara «l'ospite ammirabile cercò e trovò l'eremo rustico sul promontorio adriatico», dove Gabriele si trasferì, ad amare follemente e a scrivere: «Così Barbara Leoni mi fu ridonata dalla tristezza e dalla poesia a similitudine di una foglia o d'un fiore tra le pagine di un libro esculto. Ella divenne Ippolita Sanzio. Il libro s'intitolò *Trionfo della Morte* come la allegoria dipinta a fresco dall'Orcagna nel Camposanto pisano». Ma già ella — l'incontro di Barbara col poeta era avvenuto il 2 aprile 1887 (così com'è ricostruito dai due protagonisti nel *Trionfo della Morte*) — aveva dato volto e attitudini ai personaggi di Elena Muti e di Maria Ferres nel *Piacere*, la cui composizione aveva seguito passo per passo, e ispirerà Giuliana Hermil e Teresa Raffo dell'*Innocente*. In sostanza, tutti i tre «Romanzi della rosa», come tanta parte delle «Elegie romane», alcune liriche della «Chimera» e del «Poema paradisiaco», sono nati, può dirsi, nel suo segno; e, più tardi, la settimana veneziana che i due amanti, nell'estate del 1887, si concessero, abbandonati e come perduti l'uno nell'altra, rivivrà nelle pagine del *Fuoco*.

La prima stagione

L'amore del D'Annunzio per «la bella romana» costituisce quindi uno dei fatti fondamentali, da cui non si potrà mai prescindere nel considerare la totalità della sua vita, come uomo e come artista. La violenta fiamma e i riflessi di quella passione che durò per ben cinque anni, hanno impregnato e illuminato di sè la prima fervidissima stagione poetica dannunziana, a quel modo che l'amore per Eleonora Duse è il fuoco vivo la cui ardenza e lucentezza dà calore e vividi riflessi all'ultima grande stagione, che culmina nel fiore delle *Laudi*. Ma quello per Barbara Leoni fu insieme un incendio e uno struggimento, tanto esso avvampa impetuoso — e peraltro il D'Annunzio, quando la incontrò, aveva appena ventiquattro anni e lei uno di più —, risplende e cuoce. Il *Trionfo della Morte*, del quale oggi sappiamo che non è pure finzione poetica, è il documento più alto, nella sfera dell'arte, di codesto vorticoso e bruciante amore. Ma esso, nell'ordine dei fatti reali, talvolta adombra soltanto, e talaltra frantuma e disperde in preziosità stilistiche, gl'impeti, le grida lancinanti, i sereni abbandoni, i sospetti, le gelosie, le ire, i sogni e il divagato incanto, nelle ore più piene di nostalgie e di richiami e di attese, in contatto immediato e vivo col paesaggio, e il timbro umano, semplicemente umano, della passione dannunziana. La singolare vicenda — singolare perchè trova, considerata nella sua pienezza, pochissimi e anzi rari riscontri nelle storie che vanno sotto l'insegna di Amore e Poesia — può essere ora seguita, in tutte le sue fasi, nelle 276 lettere che Bianca Borletti ha scelto tra le mille e più che d'Annunzio scrisse a Barbara nei cinque anni del loro legame. Edite dalla Casa Sansoni di Firenze, esse compaiono proprio di questi giorni nelle vetrine dei librai, in un volume di austera eleganza, degno della mano che le vergò, sollecita inquieta e impaziente; degno anche della splendida donna a cui furono dirette e che, inconsciamente e consciamente, fu elemento fondamentale e bene spesso motivo indispensabile della genesi di un'opera letteraria che caratterizza tutta un'età della vita italiana — l'ultimo Ottocento — e uno dei suoi modi di essere sul piano dell'arte.

Ingeneroso nel ricordo

Parecchi anni dopo, quando il poeta era nel fulgore della sua gloria, scrivendo al suo traduttore francese Georges Hérelle circa *Il Trionfo della Morte*, disse fra altro: «E' una storia quasi vera. L'eremo («l'eremo rustico» che gli era stato trovato dall'amico Michetti in vista dell'Adriatico, a San Vito) è qui vicino, un po' più lontano di Ortona, e la descrizione che io ne ho fatta, nel romanzo, è d'una esattezza assoluta. Ippolita esiste ancora: è una donna di mediocre estrazione *(médiocre extraction)* e d'intelligenza comune: è maritata a un impiegatuccio *(petit employé)*. Ella possiede più di mille lettere scrittele da me... rifiuta ostinatamente di rendermele...».

Scrive, qui, con pensiero distante, il D'Annunzio già malato — fin troppo — di fasti rinascimentali, e, come sempre con le donne più immeritevoli, ingeneroso. A parte quel «mediocre estrazione», egli aveva idolatrato la fiera bellezza della donna, ne aveva ammirato ed esaltato il nobile portamento: «...M'è parso un momento — le dice scrivendole da Pescara, il 9 giugno del 1887 — di vederti camminare lungo la riva, con quella tua persona alta ed agile, con quel tuo passo un po' molle, come nella piazza di Spagna, lungo le vetrine delli orefici. La tua testa di regina barbara, animata dai venti marini, splendeva sul fondo dell'ombrello; e li occhi, sotto le ciglia lusinghevolmente lunghe, erano rosei come *nelle ore d'amore*. Non so che darei per averti ora qui, fra le mie braccia... Io ti chiamo, ti chiamo, ti chiamo». E un mese dopo, chiudendo una lettera tutta vibrante dell'immagine di lei (il suo puro volto opaco tra la massa dei capelli d'oro) e tutta accesa di baci («Ricordi tu? Ricordi i baci della penultima volta che ci vedemmo? Com'erano lunghi ed intimi e penetranti! Tu mi *davi da bere*, per misericordia, quando io ti pregava in ginocchio».), la saluta così: «Addio, o bellissima e magnanima Regina di Cipro!» (18 luglio 1887). Le dirà ancora — cantando «la misteriosa armonia» della sua bella persona —: «Come ti amo, come ti amo, Barbara!... tutti i miei pensieri sono così chiusi nel tuo fascino, o Barbara, che ora mi pare impossibile di seguitare a vivere senza vederti e senza starti vicino e senza gioire del tuo sorriso e della tua voce e dei tuoi gesti e di tutta la misteriosa armonia ch'emana dai minimi atti della tua persona». Sono parole di una lettera del 25 agosto, di quello stesso anno: una lunga lettera (le scriveva ogni giorno e talora due volte in una stessa giornata) fatta di ricordi, di disperate torture, di veementi desideri («Addio, addio, mio amore, mia terribile passione, unico desiderio della mia vita! Addio, addio! Che angoscia mortale!... O Barbara, che sarà di noi?»). E, di lì a poco, l'immagine di lei regina, balza stupenda e naturalissima nella fastosa cornice di Venezia, mentre egli la pensa «con assiduità accorante» e «si *sente* morire» invocandola: «La divina bellezza di Venezia è il naturale quadro della tua bellezza. Il tuo colore, quel colore così ricco e possente, tutto materiato di rose e d'ambra e d'oro opaco, è il colore ideale che più felicemente armonizza con l'aria veneziana. Io non so come fosse Caterina Cornaro regina di Cipro; ma, non so perchè, immagino che dovesse rassomigliarti. Ieri passai appunto sul Canalazzo d'innanzi al magnifico palagio della regina di Cipro; e provai una commozione singolare... Addio, Barbara. Io non posseggo un palazzo di marmo sul Canal Grande, degno della tua sovranità nè tu sei arbitra dei tuoi fati. Ci rivedremo a Roma. Io seguiterò qui a portare la mia gran tristezza per i canali e le lagune e gl'isolotti» (13 settembre). Invece Barbara lo raggiunse improvvisa a Venezia, e la fiammata rugghiò altissima e abbagliante: si riverberò poi, come ho detto, in alcune pagine del *Fuoco*.

Fu dunque, Barbarella dalla pelle di velluto («Vellutino» la chiamerà anche e «Miranda» e con tanti mai nomi di squisito simbolo) degna di stare a paro con una sovrana; in lei egli adorò uno dei due fastigi del suo sogno: l'altro, era l'arte, che, «lunga e penosa», lo travagliava di continuo («trovo — scrive a Barbara, mentre compone gli ultimi capitoli del *Piacere* — difficoltà gravi di composizione e di stile») e lo faceva pur essa «spasimare»: non mai peraltro quanto il pensiero di lei. Ma pur dell'intelligenza di Barbara, del suo gusto, delle sue delicate intuizioni e signorile discrezione, da vera ed elettissima dama, queste lettere fanno testimonianza. «Tu, così intellettuale e fine», le dice una volta; la chiama, oltre che buona, «soave e spirituale amica mia»; di una sua lettera «bellissima e dolcissima» dice che la conserverà sempre e la rileggerà «nei momenti oscuri»: ne ricopia alcuni brani salienti e commenta: «Io provo un conforto e un lenimento profondi a trascrivere quelle strofe di altissima poesia»; le dichiara: «Ho un furioso bisogno della tua presenza e dell'Arte. Ho una terribile sete delle due grandi ebrezze. La mia gloria sarà la tua gloria! Addio, adorata...». E' dunque, Barbara, una necessità del suo spirito creatore: perchè dal buio dell'ombra l'immagine poetica si modelli, e sorga intatta e libera nella luce; è indispensabile, Barbara, per «la *natività*» dell'opera d'arte; ella è «la Vita, la Vita superiore»; ripensando a lei, vanisce attorno a lui il mondo della «realtà orribile»: con le sue mani, ella tesse dinanzi ai suoi occhi «le bende d'oro»; e alla distanza di tre anni dal primo incontro, le dichiarerà: «La mia anima non s'è distratta da te neppure per un attimo; è rimasta sempre in adorazione. Che parole io ti ho dette, nel mio interno! Tu sola, tu sola sei la mia vita...» (luglio 1890); e inoltre: «...tu sei una nobile anima, un'alta e diritta anima».

C'erano quindi, in Barbara, dei valori spirituali, che agivano sull'animo di Gabriele e ai quali egli, nonostante la sua superiorità, non poteva sottrarsi. E del resto, ancora nel marzo del 1891 — dopo quattro anni d'amore sempre insonne, e anzi di passione sempre tesa — le scriverà parole come queste: «Io sono *fiero* di te (il corsivo è, come sempre, di mano del poeta); intendi? Io sono *fiero* di te; e, finchè saprò di possederti, la vita mi parrà sempre degna d'esser vissuta. Tu mi compensi di tutte le viltà e le bassezze e le meschinità della terra. *Gravis dum suavis*».

Il giorno del distacco

Due anni prima, in uno di quei momenti di abbattimento mortale che in queste lettere sono frequentissimi, le aveva scritto, da Pescara: «Tutte le belle e nobili cose umane son destinate, fatalmente, a corrompersi. Verrà un giorno in cui il tuo spirito si allontanerà da me». E venne — sebbene non così presto, com'egli temeva — preparato anche dalla volontà di lei. Fu nel 1892, quando il d'Annunzio, a Napoli, s'incontrò con Maria Gravina. E a quel modo farà, di lì a dieci anni, un'altra grande amata, Eleonora Duse. Barbara Leoni non insorse, non inveì: considerò, serenamente, finita la sua grande avventura e seppe dar prova — come rileva P. P. Trompeo, in una «Nota» alle lettere — di fierezza magnanima. «Della sua fierezza e del suo senso di nobile ritegno rimangono due documenti: il magnifico esemplare dell'*Innocente*, che D'Annunzio le mandò con dedica altisonante quando già da tempo la tradiva per Maria Gravina e di cui ella non volle mai tagliare i fogli; e il manoscritto a matita della poesia *Villa d'Este* nella prima stesura, dove cancellò accuratamente le parole «Barbara Leoni» messe in maggior rilievo dalla rima («Chi leva le canzoni, Muse, da tutte l'acque? — E' quella che vi piacque: è Barbara Leoni»), senza ricordarsi che di quella prima stesura c'era una copia a penna anch'essa autografa».

La copia de *L'Innocente* dedicato «alla contessa Maria Anguissola Gravina Cruyllas di Ramacca» (11 marzo 1892) rimase intonsa. «Barbara — scrive Bianca Borletti nella sua «premessa» d'apertura all'epistolario — si rifiutò sempre di leggere l'opera nella quale Giuliana Hermil e Teresa Raffo le avrebbero riportato innanzi il suo volto d'allora. Tutto le era noto, in quelle righe, tutto avrebbe trovato rispondenza nel suo ricordo. Solo la dedica le era estranea... E forse, davanti al libro chiuso, Barbara sentiva di offrire a quelle memorie l'omaggio silenzioso di una segreta e solitaria fedeltà al passato». Il quale passato rivive ora qui, nella sua essenzialità, in queste «Lettere a Barbara Leoni» che costituiscono anche, obiettivamente considerate, il più eccezionale romanzo d'amore — un romanzo vissuto — dei tempi moderni.

MICHELE RISOLO

NEL SESTO CENTENARIO DELLA MORTE DI COLA DI RIENZO

I braccialetti che portava ai polsi segnarono la condanna del folle tribuno

Un innamorato dell'idea universale di Roma - Le esortazioni del Petrarca Sanguinosi conflitti con la nobiltà - Un tentativo di fuga miseramente fallito

FRA POCHI mesi si compiranno sei secoli dal giorno in cui Cola di Rienzo cadde ucciso. Questo prepotente romano nacque da poveri genitori, innamorato dell'idea di Roma. Petrarca lo esalta con diretti suggerimenti: [illegible] Petrarca, il maggior D'Annunzio dell'epoca. L'inquieto giovanotto si aggira tra le pietre delle rovine. Scrive l'autore della Vita: «Tutta la die si speculava ne' intagli di marmo. Era bell'omo ed in sua bocca sempre riso appariva in qualche modo fantastico». Ma i romani, [illegible], non lo pigliavano ancora sul serio. [illegible]

«Riavrete l'impero»

Petrarca crede di scoprire nel romano [illegible]

[illegible] Roma, urlò arrabbiatissimo: [illegible]

[illegible] La nobiltà romana si «appecorona», ad eccezione dei Colonna e dei Caetani. Sulla torre dell'Aracoeli, Cola fa murare una tavola azzurra e oro, sulla quale sono incisi a lettere cubitali i suoi titoli. Alza il suo stemma sul Palazzo Senatorio. Chi non è con lui, è contro di lui.

Al suo carattere mancano la educazione politica e l'indole eroica. La vanità, il piacere della ricchezza, il gusto del dominio, lo travolgono. Scrive il Gibbon (Volume II, Tomo II): «Sua moglie, suo figlio, suo zio, barbiere di professione, tenevano con modi ignobili, case da principi». Eppure il momento politico è propizio. Dietro l'istrionismo del popolano è un'idea nobilissima: un parlamento italiano, raccolto in Campidoglio; realizzazione di una confederazione con Roma alla testa, sotto il controllo di un imperatore latino, eletto dal popolo. Sono in lui già accesi i lumi del moralismo politico del Settecento. Egli promette libertà civili. Ma sono false promesse. [illegible]

Pazzo di furore

[illegible] dove si era spento il giovinetto dei Colonna. Questo gesto nauseò persino i suoi servi. Il Poeta gli scrive da Genova lettere piene di amara delusione.

A Cola restava adesso la paura. Sviene più volte durante il giorno. Sogni spaventosi gli riempiono di incubi la notte. Un gufo, tra le rovine del Foro lo avverte coi suoi lamenti che la ora della fine si approssima. E' diventato grasso. La viltà tocca il fondo della sua anima. Al segno della rivolta cinque suoi gonfaloni corrono in aiuto di lui, oramai abbandonato da tutti. Un capitano tedesco si prova a difenderlo e muore ammazzato.

Sette mesi è durato il carnevale della tirannide. Al Governo di Roma tornano i nobili. La moglie di Cola scappa, travestita da frate minore. Si conclude il primo atto dello spettacolo. Un ritratto di lui in Campidoglio lo ritrae con la testa all'ingiù. Una banda di tedeschi entra nella terra di Roma, rubando, depredando e massacrando. Comandante dei lurchi è Guarnieri di Urslingen [illegible] vacci in città e per le campagne. Petrarca si mantiene fedele alla sue fede democratica, nonostante l'amicizia che lo lega ai Colonna. Scrive: «Strappate alla nobiltà la tirannide che appesta tutte le cose e date le pubbliche dignità alla plebe romana». Cola si dà all'eremitaggio, vivendo con i fraticelli della Maiella, discepoli di Celestino V, «figlioli veri e puri di San Francesco».

Il ritorno a Roma

Fra' Angelo gli parla di sogni misteriosi, dentro i quali rivede Cola padrone di Roma, messo dallo Spirito Santo. Cola si riaccende alla passione politica. Traversa le Alpi e va in Germania, da Carlo IV. Solo i tedeschi lo possono aiutare. Mentre prima aveva parlato di loro come barbari, adesso dichiara a Carlo IV che egli ha sempre considerato l'Impero come signoria legittima dei germanici. Per farsi prendere sul serio inventa di essere un figlio bastardo di Federico. Ma il re diffida. Cola si paragona a Davide quando danzava, a Bruto, a Giuditta.

Il Papa lo definisce un eretico e il re tedesco lo mette in galera e poi lo consegna ai plenipotenziari pontifici che lo portano ad Avignone. Durante il viaggio la folla corre a guardare l'infaticabile romano. Petrarca si commuove e implora per lui la grazia. I Romani si lasciano persuadere dalle parole del Poeta e mandano lettere ad Avignone pregando il Pontefice di far tornare Cola. Muore Clemente VI, e il nuovo Pontefice, Innocenzo VI, toglie le catene al prigioniero, che naturalmente, si dichiara subito guelfo e non più ghibellino. Accompagnato dal Legato Pontificio ripiglia la strada di Roma, dopo sette anni di esilio. E' grasso, vecchio e retorico. Nella prima orazione si paragona a Nabucodonosor che, come lui, per sette anni era stato esule e folle. Manda subito al patibolo colui il quale gli aveva imprestato i fiorini per la buona riuscita della marcia. I nobili restano muti, al di là delle mura. Cola ricomincia da capo. Piange e ride, nevrastenico e isterico. Guai a chi osa aprir bocca, per contraddirlo. Cinquanto uomini per ogni rione fanno la guardia alla sua persona.

Una mattina di ottobre i romani si svegliano arrabbiati e feroci. Strillano a tutto fiato, da Sant'Angelo a Ripa, da Colonna a Trevi: «Muoia il traditore!».

Inutilmente Cola chiama a raccolta i suoi fedeli che sono tutti, tutti scappati. Gli rimangono vicino due sole persone: un suo parente e un certo Lucciolo, pellicciaio. Si veste d'abiti preziosi, piglia la bandiera di Roma e corre al balcone, sicuro di calmare il popolo. Ma il popolo sopraffà la voce di lui, tirando sassate e frecciate. Alle prime parole, risponde: «Muoia il traditore!». Dà fuoco alla palizzata, avventandosi contro le porte ferrate, Cola trema di paura. Dice il cronista: «Figlio di taverniere tornò dinanzi alla prova». Si toglie la armatura. Si impiastriccia la faccia di nero e si copre di un mantello da pastore, la testa nascosta da una coperta da letto. Per salvarsi scende nella piazza, a confondersi tra la folla. Ma i braccialetti che porta ai polsi lo tradiscono. E' riconosciuto. Lo afferrano, lo stringono, lo trascinano sulla gradinata del Campidoglio, presso la gabbia del Leone e la immagine della Madonna. Per un attimo attorno a lui è silenzio, poi, Cecchio del Vecchio gli infila il coltello nella pancia. Gli altri imitano. Gli staccano letteralmente la testa dal busto e lo trascinano come un maiale sgozzato fino al quartiere dei Colonna. E qui la testa all'ingiù, è appiccato al poggiolo di una casa. Per due giorni il cadavere crivellato di ferite e insanguinato, insozzato e oltraggiato, rimane al ludibrio della folla. Al terzo giorno è trasportato su una catasta di legna al Mausoleo di Augusto. Gli ebrei appiccano il fuoco. E' scritto nella «Vita»: «Al campo di Augusto si adunarono tutti i giudei in grande moltitudine... era grasso... ardeva volentieri... fu ridotto in polvere... e non ne rimase cica...». Gregorovius definisce Cola l'ultimo tribuno del popolo romano, vittima del fascino di Roma e di una «vieta idea», prodotto storico di una contraddizione che «lui rese folle».

Così lo vede D'Annunzio nell'ultima scena del dramma: Penzolava giù senza teschio. Nudo era, di pelle come femmina bianco dove sangue non l'arrossava; e, al modo dei bùfoli in beccheria, dalla sparata grassezza le interiora ancor fumide sgorgavano mal ricoperte dalla rete lacera».

FABRIZIO SARAZANI

(«Giornalfoto»)

Alla festa del lavoro celebrata ieri l'altro a San Sabba, per la copertura del complesso di case che l'INAIL costruisce [illegible], il Sindaco [illegible] ha rivolto calorose parole di elogio alle maestranze, mettendo in risalto i valori [illegible] dell'iniziativa dell'INAIL. Sono [illegible] per la nostra foto: da destra del Sindaco: il direttore generale dell'INAIL comm. Martini, il direttore della sede locale dell'Istituto infortuni sul lavoro, rag. Porto, e il signor Lanari titolare dell'impresa costruttrice.

Maria Pia di Savoia in vacanza in Italia

Maria Pia di Savoia che trascorre le sue vacanze in Italia è stata fotografata a colori e intervistata dal settimanale *Tempo*. Nello stesso numero di *Tempo* Enrico Mattei scrive sulla Democrazia cristiana dopo le nuove nomine direzionali e Dario Renzi sulla separazione delle aziende di Stato dalla Confindustria. Arturo Tofanelli espone i pericoli dello Stato confessionale e Luigi Milanese fa il punto da Ginevra, mentre Curzio Malaparte difende le donne e attacca Coppi nel suo «Battibecco». Inoltre: la triste storia di Barbara Hutton, la miliardaria dai cinque matrimoni; ancora in pericolo il campanile di S. Marco, e un articolo di Giuseppe Tallarico sul modo di conquistare la seconda giovinezza. Lo scampato pericolo della «segale cornuta» in una inchiesta di Giuseppe Dicorato. Il pianto di Eleonora Rossi Drago a Saint Vincent in un servizio speciale di Vittorio Bonicelli. Una grande foto a colori di «Miss Tempo», che rappresenta l'Italia al concorso per «Miss Universo».

IL MARCHESE DE CUEVAS HA ASSUNTO PER IL SUO CELEBRE BALLETTO SAMIA GAMAL L'EX FAVORITA DI FARUK

UNA PERDITA COSTANTE DELLE COMPAGNIE DI AVIAZIONE

INSONDABILE IL MISTERO dei bagagli smarriti in aereo

Le furie di Toscanini non servirono al ricupero - Risposta in venti minuti da ogni punto della terra - La gamba di legno e la cagnetta disonorata - I ventitrè bauli di Mac Arthur

In tutte le Compagnie aeree del mondo i bagagli viaggiano nello stesso aereo che trasporta i loro proprietari. La loro perdita, che si verifica con una certa frequenza, permane un mistero indecifrabile: le Compagnie negano recisamente che ciò possa attribuirsi a negligenza del personale viaggiante rigorosamente selezionato o ad insufficiente organizzazione dei servizi aerei. Inchieste severissime hanno sempre dato in tal senso, risultati negativi. Tuttavia non si è in grado di spiegare come una valigia indirizzata al Cairo, atterri a Buenos Aires, o un baule registrato per l'atterraggio a New York, sia rintracciato a Tokio. Il problema, malgrado tutte le inchieste, resta tuttora insolubile.

L'anno scorso il maestro Toscanini, con grande sorpresa degli americani, accettò l'invito di tenere una serie di concerti a Rio de Janeiro. Da parecchi anni il maestro non lasciava gli Stati Uniti per raggiungere paesi lontani; ma questa volta non aveva saputo resistere ai calorosi, pressanti inviti dei suoi ammiratori brasiliani, ed aveva preso l'aereo.

Giunto all'aeroporto di Rio de Janeiro, si cercarono invano le valigie che contenevano gli abiti e le partiture del maestro; esse erano misteriosamente scomparse. Il direttore della Compagnia aerea, informato della scomparsa del bagaglio, non aveva il coraggio di comunicarla al maestro. Tuttavia bisognava risolversi! Toscanini, al colmo dell'ira, cominciò a gridare e a pestare i piedi, sua maniera caratteristica di sfogare la collera; e si mostrò deciso a riprendere il prossimo aereo per New York. Ci volle del bello e del buono per ricondurlo alla calma!

Fu spedita gente in tutta fretta alla ricerca delle partiture e di un abito da società con cui il maestro potesse presentarsi in pubblico. Dopo qualche ora tutto era stato approntato: solo una sinfonia di Prokofieff, era stata cercata invano, presso tutti i negozianti di musica della città. Ma svanita la collera, il maestro diresse, la sera stessa del suo arrivo, l'orchestra a memoria.

Ogni Compagnia di aviazione possiede un ufficio degli oggetti trovati, che si ammucchiano in un apposito locale dell'aeroporto. Vi si trova di tutto; delle lussuose valigie in pelle di coccodrillo e dei miserabili fagotti che lasciano intravedere dei vecchi indumenti tarlati; dei mantelli di visone accanto a macchine fotografiche ed a zanne di elefante; dei revolver di grosso calibro e delle Bibbie; dei pigiama e dei diari di viaggio scritti in tutte le lingue.

Al loro arrivo tutti questi oggetti sono accuratamente catalogati e segnalati per radio all'aerodromo di partenza ed ai grandi aerodromi internazionali. Questo sistema di comunicazioni ultra rapide permette d'inviare un messaggio e di ottenere la risposta in venti minuti, dal punto più lontano della terra. Tutte le Compagnie di aviazione spendono grosse somme per i servizi inerenti ai bagagli dispersi.

Se ad esempio un bagaglio, proveniente da S. Francisco, viene segnalato in eccedenza a Bombay, per radio si dà avviso a tutti gli scali di quella linea aerea. La descrizione del bagaglio è trasmessa per cablogramma, in tutti i suoi più minuti dettagli: o che si tratti di uno scrigno di gioielli, o di una penna stilografica; di una borsa piena di biglietti di banca, o di un paio di guanti smarriti a Miami, ne sono immediatamente avvisati Roma e Parigi, come Hong Kong e Berlino. Venti minuti dopo, tutti gli aerodromi del mondo ricevono un messaggio di questo genere: «Qui Casablanca. Abbiamo trovato il cliente proprietario dello scrigno, o della stilografica, o dei guanti smarriti a Miami».

In America ogni Compagnia aerea dispone inoltre di un «detective» che, a differenza dei suoi colleghi, non cerca dei criminali, ma delle vittime. Uno di questi impiegò tre mesi per rintracciare, agli estremi confini dell'Alaska, il proprietario di una gamba di legno dimenticata in un aeroporto dell'Australia. L'infortunato, che era stato costretto a restarsene a letto per tutto quel tempo accolse con grandi esplosioni di gioia la restituzione della sua gamba perduta.

Può accadere talvolta che la perdita dei bagagli sia da attribuirsi a dei lestofanti che li abbiano trafugati con arte diabolica; ma il caso è molto raro, perchè presuppone una banda perfettamente organizzata, con emissari sparsi un po' dappertutto, e comporta inoltre gravi rischi.

Allorchè il generale Mac Arthur rientrò con sua moglie dall'Estremo Oriente negli Stati Uniti, portava con sè 23 bauli, di cui all'aeroporto di arrivo non si trovò alcuna traccia. Il generale fu preso da una collera così violenta, che i suoi ufficiali ne restarono impressionati. Egli non avrebbe potuto indossare la grande uniforme per il ricevimento ufficiale, e sua moglie aveva perduto tutto il suo guardaroba! L'impiegato addetto ai bagagli, terrorizzato, mise sossopra il mondo intero e mezz'ora dopo un diluvio di telegrammi inondò il suo ufficio; ma tutti i messaggi erano negativi.

Due giorni dopo, con grande sorpresa dei numerosi «detectives» scaglionati ai quattro venti, i 23 bauli arrivarono all'aerodromo, l'uno dopo l'altro. [illegible]

nuto più prudente di rimandarli all'aerodromo.

I bagagli perduti e non reclamati dopo un anno sono trasferiti alla Direzione generale della compagnia aerea. Quelli dell'Air France, sono mandati alla centrale degli oggetti trovati in Rue des Morillon, ed ogni anno la «National Air Line», ne organizza la vendita all'asta. Il ricavato va al dispensario fondato dalla Compagnia a beneficio delle vittime di accidenti aerei, che porta il nome di Mary Honsley, un'eroica «hostess», che sacrificò la vita nel tentativo di salvare un bambino da un aereo in fiamme.

Un viaggiatore il cui bagaglio è definitivamente perduto, ha diritto a 100 dollari, (16 dollari e 58 cents per ogni chilo), secondo la Convenzione di Varsavia del 1929. Questa tariffa è la stessa per tutte le Compagnie aeree e per qualsiasi bagaglio perduto.

Talvolta le compagnie vanno incontro a strani incidenti: una di queste si vide un giorno intentare un processo da una ricca americana. La cagnetta di questa passeggera, dotata di un albero genealogico da campione di razza, era sfuggita per qualche momento ai custodi dei bagagli, all'aerodromo «La Guardia» e non aveva esitato a concedere le sue grazie, ad un volgare botolo randagio. I cui discendenti si rivelarono molto plebei. La Compagnia, giudicata responsabile del fattaccio, dovette pagare alcune migliaia di dollari, per non aver impedito il fatale convegno amoroso!

Un'altra curiosissima avventura fu quella di un gatto persiano, un rarissimo esemplare, che un ricco signore affidò alla Pan American Airway, perchè fosse consegnato ad una sua giovane nuora residente a Panama.

Nel cambiare aereo all'Avana, il gatto riuscì a scappare. Ma per gl'indigeni dell'Avana, un gatto è un gatto, e non fanno alcuna differenza fra un celebre esemplare persiano ed un simile gatto da «gouttière»! Gl'impiegati dell'aeroporto dell'Avana, senza la minima esitazione sostituirono nel paniere il prezioso fuggitivo con una vecchia gatta pelata!

Quando a Panama la giovane donna vide la metamorfosi subita dal suo premiato in tutte le mostre internazionali, prese l'aereo per l'Avana per ritrovare il suo tesoro: ma tutte le ricerche riuscirono vane. Reclamò allora dalla Compagnia 1500 dollari di ammenda, per sostituzione d'animale e spese sostenute per le ricerche, ma senza risultato. Quel benedetto suocero, nello spedire il gatto, aveva omesso di specificarne le qualità, la razza e l'albero genealogico!

T. DE ROBERTIS

Un pellegrinaggio a Gardone della sezione fiumana della L. N.

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale informa che nei giorni 11 e 12 settembre, in occasione del XXXV anniversario dell'entrata a Fiume delle truppe legionarie di Gabriele d'Annunzio, organizzerà una gita pellegrinaggio alla volta di Gardone. La partenza avverrà da Trieste il giorno 11 settembre, alle ore 13.30 con autopullman di lusso. Le iscrizioni vengono effettuate presso la sede sociale di via Ginnastica n. 52 entro e non oltre il 31 agosto. Dato il numero limitato dei posti è consigliabile provvedere immediatamente alla prenotazione. Per informazioni e prenotazioni la segreteria rimane a disposizione dalle 20.30 alle 24.

PIRATERIA NEL GOLFO

Ingiustificato il fermo del peschereccio "Luciana,,

Sul fermo e successivo dirottamento del motopeschereccio «Luciana» ad opera di una motovedetta jugoslava, avvenuto due notti or sono, siamo in grado di fornire oggi alcuni particolari molto significativi. Al momento della cattura, il «Luciana» si trovava all'altezza di Punta Sottile, circa un miglio al largo, ossia evidentemente nelle acque del Golfo di Trieste: non da parte del motopeschereccio, quindi, ma della lancia jugoslava vi è stata violazione di acque territoriali. Su tale circostanza esiste la testimonianza oculare dell'equipaggio di una piccola barca da pesca che si trovava in quei pressi e che fortunatamente sfuggì all'attenzione degli jugoslavi.

Nonostante le proteste del comandante, il motopeschereccio «Luciana» venne fatto dirottare per Capodistria e qui trattenuto. Prima di venir rilasciato e poter riprendere il mare con la sua barca, il comandante dovette subire il sequestro delle reti. Per riaverle egli dovrà ora rimettere alle autorità di Capodistria 80 mila lire, che andranno ad aggiungersi alle 22 mila già da lui versate all'atto del rilascio.

E' questo un ennesimo atto di pirateria compiuto dagli jugoslavi ai danni dei pescatori italiani: riteniamo però che sia giunto veramente il momento di chiarire anche questa situazione e di farlo nei termini più precisi e inequivocabili.

I sommozzatori hanno ricuperato ieri dal fondale antistante il molo IV del Porto Duca d'Aosta, una mitragliera da 20 millimetri a quattro canne, munita di piattaforma di fabbricazione tedesca.

ANCHE TRIESTE NELLA «OPERAZIONE SENSO»

Fotografie scollacciate per collezionisti solitari

Un caporale della Polizia Civile coinvolto nel losco commercio comparirà davanti alla Corte alleata Altre quattro persone deferite all'autorità giudiziaria

L'«operazione senso», che ha mobilitato la Polizia di tutta Italia per stroncare il commercio e la diffusione di materiale pornografico, ha coinvolto, a quanto pare, anche un caporale della nostra Polizia criminale investigativa, il quale oggi dovrebbe comparire davanti alla Corte alleata per rispondere dei reati ascrittigli. Si tratta del caporale Vladimiro S., del distretto di via Hermet il quale, coscientemente o no, si sarebbe lasciato intrappolare da quella oscura organizzazione che passava sotto il nome di «Italia Club».

E' appunto quest'organizzazione che — a quanto è risultato dalle indagini svolte in tutta Italia — ha dato il via al commercio e alla diffusione del materiale pornografico, importato dall'estero o prodotto in Italia. All'apparenza, era la più innocente delle organizzazioni «culturali», che curava in modo particolare i rapporti tra rispettabili cittadini. L'attività consisteva nel favorire uno scambio generale di francobolli, cartoline commemorative, riviste d'arte e di divulgazione scientifica ecc. A poco a poco i «soci» venivano messi in contatto epistolare. La centrale, non potendo fornire il francobollo, la rivista o la cartolina richiesta, indirizzava il socio richiedente ad altro socio. Si allacciavano così rapporti, con fitto scambio di lettere e, passo passo, si faceva scivolare l'indiziato sulla pericolosa china della morbosità. Dalle riproduzioni audaci di riviste estere alla fotografia pornografica, il tragitto era breve e quasi sempre l'indiziato veniva preso nell'ingranaggio e collezionava, scambiava, vendeva fotografie, cartoline e persino film pornografici.

Nel corso dell'«operazione senso» condotta dalla Polizia di Roma, gli agenti effettuarono una perquisizione nella casa di una persona arrestata e, tra la corrispondenza di questo socio dell'«Italia Club», vennero trovate lettere del caporale Vladimiro S. della nostra Criminale investigativa. Il fato venne segnalato alla centrale di Polizia e alcuni agenti effettuarono una perquisizione in casa del caporale, dove trovarono quasi trecento fotografie e un enorme pacco di riviste e pubblicazioni oscene.

Ci risulta che, dopo l'arresto dell'S., altre quattro persone sono state fermate e deferite all'autorità giudiziaria, ma solo il caporale, essendo appartenente alle Forze di Polizia, è stato deferito alla Corte alleata e, come si è detto, oggi verrà giudicato.

Peccato di gola

Un fumante piatto di pasta e fagioli e un piede di porco bollito hanno allettato ieri il cameriere Domenico Cerviano, di 49 anni, abitante in via Giulia 17, il quale, seduto ad un tavolo d'una trattoria di Salita Promontorio, ha divorato in un baleno minestrone e piedino, bevendoci sopra qualche bicchiere di buon vino. Dopo qualche ora sono incominciati i guai: il Cerviano, infatti, ha cominciato a sentire fortissimi dolori viscerali. Trasportato con la CRI all'ospedale, vi è stato accolto con prognosi di cinque giorni per gastroenterite acuta.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

NON VUOLE COMPROMETTERE i suoi «potenti amici» di Roma

La strana tesi difensiva di un noto pregiudicato imputato di truffa e millantato credito

Francesco Macaluso, di 32 anni, nato a Brindisi, residente a Trieste e attualmente detenuto al Coroneo, è comparso ieri di fronte ai giudici della sessione feriale del Tribunale per rispondere di millantato credito e truffa. Vecchia conoscenza della Polizia e delle aule giudiziarie, il Macaluso incontrò la sera dell'8 marzo scorso, un conoscente, certo Albino Ugrin, profugo jugoslavo e abitante nella nostra città presso parenti.

Chiacchierando del più e del meno, l'Ugrin confidò al Macaluso la propria difficoltà di trovar lavoro, in quanto privo della cittadinanza italiana; e il Macaluso, sempre pronto ad aiutare un amico, gli si offerse quale mallevadore per l'ottenimento della desiata cittadinanza. «Fidati di me: ho degli amici, a Roma, che in breve di procureranno il documento...». Naturalmente, occorrevano un po' di soldi: i due si accordarono su ventimila lire, e il mattino dopo l'Ugrin, fiducioso, si incontra nuovamente in piazza Oberdan con l'amico, al quale consegna la somma. Il giorno dopo ancora si rivedono, per caso: e il Macaluso assicura l'altro che la richiesta, corredata di tutto il necessario, è già partita per Roma.

Passò del tempo. Il Macaluso aveva detto che in quindici giorni tutto si sarebbe risolto, ma lo Ugrin cominciava a stare un po' in pena, anche perchè, cercato il Macaluso, non era stato capace di trovarlo da nessuna parte. Finalmente il 23 marzo giunse una lettera da Genova, con la quale lo stesso Macaluso assicurava che ormai era questione di giorni e che comunque, se la pratica non fosse arrivata in porto, avrebbe restituito la somma; infine però, poichè dopo la lettera l'Ugrin non aveva più visto nè Macaluso, nè certificato, nè denari, si decise a recarsi alla Polizia. E il 29 aprile presentò regolare denuncia.

Il Mancaluso venne cercato, e trovato ben presto in carcere, ove stava scontando una pena per un precedente reato. Al processo, lo imputato ha sostenuto di aver effettivamente inoltrato la richiesta per la cittadinanza ai «suoi amici di Roma» ma, richiesto, s'è rifiutato di farne i nomi «per non comprometterli»; è stato condannato a tre anni, nove mesi e 66 mila lire di multa.

Pres. Ostoich, P. M. De Franco, canc. Petrocelli; difesa avv. Peinkhofer.

TRIBUNALE PENALE

Rinviato un processo per traffico di stupefacenti

Accusati di detenzione e contrabbando di stupefacenti e relativa evasione I.G.E., sono comparsi ieri in Tribunale la ventiseienne Rita Guia, nata e residente a Milano, e il trentottenne Boris Dernievich, nato ad Albona e attualmente residente nella nostra città, in via Giulia 43. I due erano stati arrestati il 18 giugno scorso dalla squadra narcotici della nostra Polizia, dopo una brillante operazione svolta in parte in collaborazione con la Polizia milanese; trovati in possesso di chilogrammi 1,340 di morfina grezza, erano stati successivamente denunciati alla magistratura ordinaria.

All'udienza di ieri, iniziatasi la discussione, è comparso inaspettatamente in aula il capo della cancelleria della Corte alleata, più tardi seguito da un ufficiale della stessa Corte. L'impiegato della cancelleria ha fatto istanza perchè la causa fosse rinviata, dovendo l'Ufficio legale del GMA accertare se il Dernievich sia o no da considerarsi profugo; nel quale ultimo caso, per competenza, il processo dovrebbe celebrarsi di fronte alla magistratura alleata anzichè al Tribunale ordinario. Ritiratosi per deliberare, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha emesso ordinanza di rinvio del processo all'udienza del 27 luglio; data nella quale il dibattimento sarà celebrato di fronte alla magistratura ordinaria.

Pres. Ostoich, P. M. De Franco, canc. Petrocelli; difesa avvocati Agneletto, Morgera e Poillucci.

CORTE ALLEATA

Ragionevole dubbio a favore degli imputati

Centocinquanta metri di filo elettrico trifase, rubato da uno stabilimento del Porto industriale di Zaule di proprietà dell'ing. Faccanoni, han condotto di fronte al Tribunale alleato due giovani profughi del campo di San Sabba: tali Slatko Colukarich, di vent'anni, e Nedeljko Indic, di diciannove. Durante le indagini [illegible]

Pres. Curry, Procurator Smith; interprete Crummi.

Si conclude oggi il concorso di bel canto

Oggi alle 17, presso il Liceo musicale triestino di via Carducci, si terranno le audizioni conclusive del primo concorso di bel canto, promosso ed organizzato dall'E.N.A.L. di Trieste. Alle prove odierne si presentano quegli elementi che, a giudizio della Commissione giudicatrice — la quale, com'è noto, è presieduta dal maestro Antonicelli, e composta da noti esponenti della musica e della lirica — sono stati ammessi, dopo le audizioni dei giorni scorsi, ad un'ulteriore selezione, dalla quale usciranno i cantanti che prenderanno parte al grande concerto lirico che l'ENAL organizzerà a conclusione del concorso.

La particolare cura e la scrupolosa attenzione con cui la Commissione ha proceduto alla selezione dei candidati partecipanti al concorso ed i notevoli risultati conseguiti dai concorrenti nelle varie prove selettive sin qui tenute, basterebbero a garantire il miglior successo di questo grande concerto pubblico, la cui attesa è vivissima.

PERDURA IL MISTERO SUL «CASO ROSA-BIANCO»

NESSUN NUOVO ELEMENTO dopo l'interrogatorio della Sulligoi

La notizia dell'arresto della signora Sulligoi — la bionda testimone di cui tanto si è parlato in occasione del processo per l'assassinio del commerciante Rosa-Bianco — aveva destato non poco interesse in città, in quanto si aveva ragione di ritenere che le autorità inquirenti fossero su una buona traccia che potesse condurre alla soluzione del mistero che tuttora circonda il fatto di sangue di via Manzoni. Ma, a quanto sembra, la indagine non ha portato i frutti sperati. L'arresto della Sulligoi, avvenuto su mandato di cattura per falsa testimonianza al processo a carico di Giovanni Bozzola, era stato suggerito soprattutto per far giocare in favore della Giustizia un fattore psicologico. I funzionari inquirenti ritenevano che la donna la sapesse molto lunga sul delitto, e si sperava che, una volta tratta in arresto e sottoposta a stringente interrogatorio, avrebbe finito col «cantare». Invece la Sulligoi, interrogata per tre lunghe ore, ha tenuto testa al fuoco di fila di domande che le sono state rivolte, con calma e prontezza di spirito invidiabili. Dato che dall'interrogatorio non è emerso nessun fatto nuovo sul delitto di via Manzoni, la donna, come noto, è stata rimessa a piede libero. Sul prosieguo delle indagini sappiamo solo che la Polizia sta pedinando una persona della quale, per ovvii motivi, non forniamo il nome.

Le irregolarità al Genio Civile

Il comunicato del G.M.A. sulle riscontrate irregolarità al Genio Civile ha dato la stura a molti commenti. Illazioni di ogni genere si sono incrociate e non tutte provenienti da fonte disinteressata. Così, ad esempio, si è detto che l'inchiesta investirebbe anche lo spaccio della Selad dove sarebbero state riscontrate altre irregolarità. Ora apprendiamo che irregolarità ci sono state, ma che non riguardano in alcun modo l'attuale gestione dello spaccio. Tempo addietro era stata fatta una inchiesta nello spaccio ed era stato riscontrato un ammanco pari a circa un milione di lire. Coloro che gestivano lo spaccio vennero allontanati e lo spaccio stesso venne affidato ad altra gestione, tuttora operante, che gli diede nuovo impulso, facendo procedere il servizio con perfetta regolarità.

Ha trovato un socio il ragazzo della "Vespa,,

Il giovane Giordano Carlini, di 17 anni, abitante in via Rossetti 93, che per inseguire i suoi sogni [illegible]

corso dell'interrogatorio subito dopo il suo arresto, avvenuto come noto nei pressi di Duino, il Carlini aveva dichiarato che nelle giterelle da lui effettuate con lo scooter rubato aveva avuto la gradita compagnia di un suo amico, Diego Giamporcaro, pure di 17 anni, abitante al n. 1302 di S.M.M. Inferiore. A detta del Carlini, il Giamporcaro era perfettamente a conoscenza che la «Vespa» era stata rubata, ragione per cui gli agenti si sono recati ieri in casa del giovane, lo hanno prelevato, con grande costernazione dei genitori, e tradotto al distretto di via Cologna. Il Giamporcaro, sottoposto ad interrogatorio, è cascato dalle nuvole. Ha negato di aver saputo che lo scooter fosse di provenienza furtiva ma ha ammesso che, su invito del Carlini, aveva compiuto delle piacevoli giterelle nei dintorni. Ultimati interrogatori e confronti, i due giovani sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, in istato di arresto, il Carlini per furto aggravato e il Giamporcaro per favoreggiamento.

Per un pelo la ruota non gli passava sopra

Un incidente che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze è accaduto ieri al Porto Vittorio Emanuele. Verso le 17.30 il manovale Adolfo Luis, di 37 anni, abitante in via Lorenzetti 6, occupato ai Magazzini Generali, nello scendere da un trattore in moto, è scivolato ed è caduto al suolo, andando a finire quasi sotto la ruota posteriore sinistra del veicolo. Con un guizzo improvviso egli è riuscito ad evitare il peggio: tuttavia, la ruota lo ha urtato violentemente al ginocchio destro, producendogli una vasta ferita lacero-contusa. Trasportato con la CRI all'ospedale, il Luis, che versava in istato di choc, è stato accolto in seconda chirurgica con prognosi di sette giorni.

NAVI IN PORTO

Il giorno 22 luglio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Adier» (li.); B. 9 «Sofia T.» (gr.); B. 11 «Kozani» (gr.); B. 14 «Aristodimos» (gr.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 26 «Celio» (it.); B. 37 «Sirob» (cost.); B. 39 «Stromboli» (it.); B. 43 «Africa» (it.); B. 46 «Cagliari» (it.); B. 47 «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Leme» (it.), «Allegra» (it.), «Bogliasco» (it.). Scalo Legnami N.: «Game» (nor.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). Aquila: «British Major» (br.).

PROSSIMI MOVIMENTI

23 luglio: «Stromboli» da B. 39 a mare; «Aristodimos» da B. 14 a mare; «Celio» da B. 26 a B. 48 N.; [illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8680 (8758), Bastogi 1330 (1352), Generali 13760 (13750), Ras 5590 (5555), Cantoni 11750 (11825), Cucirini 7440 (7490), Linificio 726 (730), Coton. Merid. 388 (380), Targetti 624 (622), Fisac 152 (—), Fibre 2230 (2250), Snia 1379 (1392), Ilva 269.75 (273.50), Catini 1412 (1427), Fiat 884 (908), Sade 1064 (1065), Edison 2282 (2306), Valdarno 3872 (3846), Seso 2170 (2174), Sip 1270 (—), Vizzola 2355 (—), Ovesticino 1271 (1275), Stet 2383 (2377), Distill. It. 4915 (5065), Eridania 23475 (23750), Anic 1292 (1298), Saffa 1333 (1340), Italgas 1431 (1407), Pirelli It. 1930 (1962), Pirelli e C. 1707 (1723).

TRIESTE

Finmare 365 (360), Generali 13650 (13600), Assicuratrice 4000 (—), Ras 5500 (—), Snia 1385 (1390), Catini 1410 (1424), Orda 399 (390), Beni Stabili 7900 (7800), Pirelli S. p. A. 1940 (1965).

Il mercato degli stabili in ascesa anche in giugno

(Ant. Garzolini). Giugno, come i mesi precedenti, ha segnato con onore la sua quota nella graduale, costante ascesa avutasi nel mercato immobiliare durante il primo semestre dell'anno in corso. Rispecchiando in cifre il bilancio di giugno, esso segna i rapporti seguenti: 235 operazioni tra fondi rustici, fondi da costruzione, case ed alloggi, per un valore di Lire 192.542.837, così suddiviso: Lire 95.949.38 , attribuiti a 136 scambi nel perimetro cittadino, e Lire 96 milioni 592.457 a 99 nel suburbio e nell'altipiano.

Ecco i dettagli degli scambi principali: Lire 20.922.000 per un complesso di terreni di Rozzol acquistati dal Demanio dello Stato; L. 6.850.000 per alcuni fondi rustici di S.M.M. Inf.; L. 6.525.000 per una Villa di via Tommaso Grossi; L. 5.000.000 per un piccolo stabile del centro; L. 5.000.000 per alcune indivise parti di uno stabile di viale Sonnino; L. 4.076.630 per un terreno da fabbrica in via dell'Istria; L. 3.800.000 per un alloggio in via Fabio Severo; L. 3.500.000 per una Villa in via Virgilio; L. 3.100.000 per una casetta a Barcola; L. 3.000.000 per una casa in via dei Fabbri; L. 3.000.000 per un alloggio ed un fondo attiguo in via G. Murat; L. 2.900.000 per un alloggio in via V. Locchi; due volte L. 2 milioni 900.000 per due alloggi in via Ananian; L. 2.580.000 per un terreno a Muggia; L. 2 milioni 500.000 per un alloggio in via Ananian; L. 2.500.000 per due soffitte e rispettiva autorizzazione di alzamento in uno stabile di via Canal Piccolo; L. 2 milioni 187.000 per alcune indivise parti di uno stabile di S. Vito e L. 2.000.000 per un alloggio in piazza Carlo Alberto.

Per importi minori il computo è il seguente: 27 stabili, alloggi ecc. da L. 1.120.000 a L. 1 milione 950.000, 52 stabili, alloggi ecc. da L. 500.000 a L. 1 milione, e 136 stabili, alloggi ecc. da L. 20.000 a L. 400.000.

Dopo tanti pareri discordi sulla costruzione della torre al lato di uno stabile in via Teatro Romano, ora che la polemica è cessata e che la torre fa capolino, ci piace tornare in argomento. Da qualsivoglia settore cittadino la vista lo raggiunga, esso si amalgama bene all'ambiente. Epperò di singolare bellezza risulta la prospettiva per chi, venendo dalla stazione imbocca la via Roma, ed al di là della piazza Ponterosso volga lo sguardo verso il nitido blocco delle case delle Assicurazioni Generali, in Corso, che con la torre retrostante in cotto, formano un complesso architettonico come pochi altri a Trieste lo superano.

Credito ipotecario. L'importo globale dato a mutuo nel periodo in esame, raggiunse L. 158 milioni 173.704 distribuito in 78 accensioni di credito distribuito nella forma seguente: L. 46 milioni 698.889 mutuate a peso di 25 stabili di città, e L. 111 milioni 475.815 su 53 del suburbio e dell'altipiano.

Il massimo importo questa volta è di L. 22.000.000 concesso da un Istituto assicurativo al 7 per cento a peso di una realità di Chiarbola Superiore. Vengono quindi L. 18.000.000 quale apertura di credito di un istituto locale a peso di un complesso di terreni di Chiadino; L. 12.000.00 dello stesso istituto, verso pegno cambiario a peso di due stabili di città; L. 7.935.000 stabiliti tra privati a peso di uno stabile del centro; L. 6.000.000 al 3 per cento dal GMA a peso di una realità di S.M.M. Inferiore ed uno stabile di Trebiciano; L. 5.000.000 al 7,50 per cento da un istituto locale di credito a peso di una Villa di Scorcola; L. 4.000.000 del GMA quale cauzione, a peso di un'altra Villa di Scorcola; L. 3.600.000 quale sequestro cons. a peso di una metà indivisa di uno stabilile di città; L. 2.400.000 in apertura di credito, da una Banca locale, a peso di uno stabile del centro; L. 2.200.000 al 7,50 per cento da un istituto locale di credito a peso di stabili di città ed altri di Opicina; L. 2.078.687 a peso di un'altra Villa di Scorcola ed a favore di una Banca di Trento; L. 2.000.000 al 7 per cento, da una Banca locale, a peso di una industria in Rozzol; L. 2.000.000 dalla stessa Banca, a peso di una realità di Aurisina; L. 2.000.000 cred. artig., da un istituto di credito locale a peso di una realità di Chiadino; Lire 2.000.000 quale apertura di credito da un istituto locale a peso di alcuni stabili di Gretta e Opicina.

Per importi di minor mole, e cioè da L. 900.000 a L. 1.912.000 furono stabilite 42 aperture di credito; altre 13 da L. 500.000 a L. 750.000 e finalmente 8 da [illegible]

TOPI D'AUTO FUORI SERIE

Si portano via persino le ruote della macchina

I ladri d'automobili hanno ripreso in pieno la loro attività. Verso le 13 di ieri — come abbiamo già dato notizia nella nostra edizione della sera — il rappresentante in articoli tessili Dario Del Fabbro, residente a Tricesimo, in via Paolini 11, giunto a Trieste per uno dei suoi giri di affari, ha lasciato la sua «Fiat 500 C» targata UD 26406, in via dei Burlo, in prossimità della riva Tommaso Gulli, e si era recato presso una ditta che ha la sua sede nelle vicinanze. Al suo ritorno ha avuto la sgradita sorpresa di constatare che la sua «Fiat» era sparita assieme a due bauli, ad un valigia e ad una borsa in pelle che si trovavano sul sedile posteriore. I bauli e la valigia contenevano campionari di tessuti e la borsa in pelle, documenti relativi all'attività del rappresentante.

I ladri, compiuto il colpo, devono aver girato con la macchina per le strade della periferia fino a tarda sera e quindi, nel cuore della notte, si sono recati in via Ovidio dove, col favore delle tenebre, hanno aperto con tutta calma il baule e la valigia e rovesciato il contenuto sulla strada, sparpagliandolo ben bene nella speranza di trovarvi qualcosa che valesse la pena di prendere. Poi, dato di mano al martinetto, avevano levato una dopo l'altra le quattro ruote e infine, impossessatisi anche della ruota di scorta e del secondo baule, se n'erano andati indisturbati col grosso bottino. Ieri mattina, alcune persone, nel passare per via Ovidio, hanno notato la «Topolino» senza ruote, il baule, la valigia e tutto il campionario spartito all'intorno ed hanno subito avvertito la Polizia. Poco dopo era sul posto una camionetta della sezione Traffico i cui agenti, dopo aver assunto i rilievi necessari, hanno provveduto a rimorchiare la vettura nell'autorimessa della sezione. Del ritrovamento è stato avvertito il signor Del Fabbro il quale, malgrado il ricupero della «Topolino» lamenta un danno di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Le abilitate all'Istituto magistrale "Carducci,,

Dalla Commissione di abilitazione magistrale presso l'Istituto magistrale «G. Carducci» di Trieste, sono state abilitate nella sessione estiva le sottoindicate candidate: Bertaggia Maria Luigia, Bertuzzi Bruna, Brenco Alessandra, Cavo Maria, Crepaz Anna Maria, De Min Angela, Derossi Anna, Di Drusco Giuseppina, Feresin Gemma, Garbassi Maria Luisa, Garbin Maria Antonietta, Gleria Anna Maria, Lanza Anna Maria, Lombardi Gisella, Marchi Fulvia, Marigonda Silvana, Michelini Bruna, Mosetti Lucilla, Minotti Luciana, Muratore Livia, Norbedo Luisa, Pegoraro Antonietta, Placer Marisa, Rustia Lia, Senigaglia [illegible] Zorza Ma[illegible]

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICIOTTO BARE AVVOLTE NEL TRICOLORE

L'ESTREMO VIAGGIO verso i paesi d'origine

I solenni funerali degli alpini periti nella sciagura di Passo Gavia alla presenza del Ministro della Difesa

Ponte di Legno, 22

Ponte di Legno ha reso oggi le estreme onoranze ai diciotto alpini caduti martedì scorso sulla strada del passo di Gavia. A Ponte di Legno si può dire che oggi era presente tutta la Nazione, dal ministro, alle autorità militari, civili e religiose fino alle genti più umili di questa località. Tutta la gente di queste montagne era scesa e si era schierata lungo il percorso dove le bare sarebbero passate. Innumerevoli le bandiere abbrunate.

Per la mesta cerimonia erano convenuti a Ponte di Legno il generale Marazzani in rappresentanza del Presidente della Repubblica, il Ministro della Difesa, Paolo Taviani, il generale Frattini comandante le forze terrestri del Sud Est Europa, il generale Pizzorno capo di Stato Maggiore Generale

Prima che le bare venissero recate sugli autocarri militari, il vescovo castrense monsignor Pintonello ha celebrato una messa di suffragio e quindi ha pronunciato un breve discorso. Subito dopo si è formato il corteo.

Al passaggio dei diciotto feretri ricoperti dal tricolore e recati a spalle dai commilitoni della «Tridentina», facevano ala le genti di tutte le valli e numerosi villeggianti. Dietro le bare veniva il gruppo dei congiunti dei caduti. Chiudeva il mesto corteo lo stuolo delle autorità, tra le quali il Ministro Taviani.

A metà percorso la madre di Francesco Eger è svenuta fra le braccia dell'altro figliolo. Poco dopo anche la sorella dell'alpino Sergio Rossetti ha dovuto essere trasportata al posto di pronto soccorso.

Davanti allo spiazzo di via Calvi il corteo si è fermato. Qui si è proceduto all'assoluzione delle salme. Il corteo proseguiva poi fino ai Pradi di Sida. Qui, dopo il saluto del Sindaco di Ponte di Legno ha parlato brevemente il Ministro Taviani. Dopo di che i feretri sono stati caricati sugli autocarri ed il plotone dei Caduti si è così sciolto. Gli autocarri sono partiti per raggiungere i luoghi di residenza dei Caduti.

Drammatica fuga di quattro istriani

Udine, 22

Traversando l'Adriatico sconvolto da un fortunale, quattro istriani sono riusciti a raggiungere l'Italia toccando terra a Marano Lagunare, grazie allo intervento di una lancia della Finanza, che aveva avvistato e rimorchiato in porto l'imbarcazione ormai semisommersa.

I quattro — il pescatore Mario Cavo, e una famigliola di Capodistria, formata da Pietro Widmar, dalla moglie e dal figlio Pietro di 8 anni — erano fuggiti di notte da Punta Salvore.

Grave sciagura a Roma

Due impiegate morte nel crollo di un soffitto

5 feriti all'ospedale

Roma, 22

Una grave sciagura è avvenuta oggi nello stabile di via San Nicolò da Cesarini n. 3, all'angolo di largo Argentina. Nel palazzo di proprietà del Banco di Sicilia, ove da alcuni giorni erano in corso lavori di riparazione al secondo e terzo piano, improvvisamente è crollato il pavimento di un grande salone del secondo piano. Le macerie sono finite negli uffici dell'«UTET» siti al primo piano, dove si trovavano sette persone che sono rimaste travolte.

I vigili del fuoco, prontamente accorsi hanno estratto subito cinque persone, che sono state ricoverate in gravi condizioni all'ospedale di Santo Spirito: due donne mancavano ancora all'appello.

Appena alle 17 i vigili del fuoco hanno estratto il corpo d'una delle due donne che si trovavano ancora sotto le macerie. La donna è morta durante il trasporto all'ospedale di Santo Spirito. Un'ora dopo è stato estratto il cadavere della seconda donna, che si trovava sotto le macerie. Le due donne sono state identificate per Rosita Zanone, di 35 anni, e Flora Casadei, di 44, impiegate dell'«UTET».

I vigili del fuoco proseguono il lavoro di sgombero delle macerie del crollo del palazzo Vitelleschi. Salvo imprevisti, non vi dovrebbero essere altre persone sepolte, e il bilancio delle vittime sarebbe così di due morti e 5 feriti.

Le cause del disastro non sono state ancora stabilite con precisione. Per i primi accertamenti si sono recati sul posto il giudice istruttore della Procura della Repubblica dott. Bracci, e un perito del Tribunale, ing. Totaro. All'opera di sgombero, oltre ai cinquanta vigili del fuoco al comando degli ingegneri Piermarini, Ruggero e Stella, hanno collaborato 30 soldati, del reparto allievi meccanici della caserma Salviati. Sul posto si sono recati tra gli altri l'assessore al Comune sen. Angelilli, il vice questore Giampaoli, il col. dei carabinieri Marione.

Ecco i nomi dei feriti, trasportati all'ospedale: Tullia Vallarini, Marcella Galliani, Assunta Perticoni, tutte impiegate all'«UTET», ricoverate in gravi condizioni, Vito Nanni, operaio che stava eseguendo le riparazioni al piano superiore, anche egli ferito gravemente, ed il col. Biondi, cassiere dell'«UTET» ferito leggermente.

La sciagura ha provocato in tutta la capitale dolorosa impressione.

Ragazzo fulminato per un'imprudente bravata

Roma, 22

Un ragazzo di 12 anni, Remo Marioni è rimasto carbonizzato dall'alta tensione in cima a un palo sul quale si era arrampicato per dimostrare ad altri ragazzi la sua bravura.

LA PENA DI MORTE al pittore assassino

Hepper ha ascoltato con indifferenza il verdetto

Londra, 22

William Sancez Hepper è stato condannato alla pena di morte per impiccagione al termine di un processo in Corte di Assise durato quattro giorni. Il verdetto si è avuto stasera a tarda ora, circa un'ora dopo che i dodici giurati si erano ritirati in camera di consiglio.

L'imputato ha accolto la sentenza con indifferenza e apparente freddezza: unico segno di emozione, egli si è più volte umettato le labbra.

I giurati hanno insomma respinto in pieno la tesi della difesa e accettato invece quella del P. M., riconoscendo quindi lo Hepper colpevole di aver violentato e ucciso, nel febbraio scorso, la bimba undicenne Margherita Spevick, e rifiutandosi di dichiararlo infermo di mente e irresponsabile. Si ritiene che lo Hepper ricorrerà in appello fra pochi giorni.

La giornata odierna del processo Hepper era stata presa quasi interamente dalle arringhe finali dell'avvocato difensore e del P. M. nonchè dal riassunto conclusivo del giudice, rivolto, com'è noto, ai giurati ed avente il compito di chiarire i termini del problema giuridico per i dodici individui scelti a caso, nessuno di essi esperto di cose legali, che compongono la giuria.

Il difensore del pittore anglo-spagnolo ha sostenuto la tesi dell'innocenza assoluta dell'imputato e, in subordinata, la tesi della sua infermità mentale. Il discorso del difensore si basava soprattutto sulla testimonianza di una infermiera settantenne, la quale aveva presentato in Tribunale il suo diario, nel quale aveva scritto di aver incontrato Margareth Spevick — la bimba uccisa — la mattina del 5 febbraio vale a dire dopochè il pittore aveva già lasciato il paese per dirigersi in Spagna. La vecchia, peraltro, aveva ammesso di essersi potuta sbagliare di un giorno. La tesi del P. M. era naturalmente opposta: secondo lui l'improvvisa partenza di Hepper provava che egli non soltanto aveva ucciso la bimba, ma era conscio di ciò che aveva fatto, e pertanto, anche se anormale, non poteva essere dichiarato irresponsabile e infermo di mente ai fini legali.

UN INDENNIZZO DI 100 MILIONI chiesto dalla signora Coppi

La moglie del campione manca a un appuntamento nello studio dell'avvocato Bartali stigmatizza la condotta del rivale

Milano, 22

Stando a quanto pubblicano due giornali torinesi, che avrebbero avuto in esclusiva da Fausto Coppi le sue confidenze, la questione sulla separazione matrimoniale si può considerare avviata a una soluzione. La notizia d'un riservatissimo colloquio svoltosi a tarda notte nello studio di via Cerva dell'avv. Luzzati viene ripresa da un giornale milanese della sera. Al colloquio, oltre al campione presenziavano lo zio di lui, Giuseppe Coppi, sindaco di Castellania, e i legali di Fausto avv. Andreani e Scaglione.

Proprio ieri, forse per la prima volta dall'inizio della sua vicenda familiare, la moglie di Coppi si è resa conto che il campione del mondo la «burrasca d'amore» non l'aveva superata, che insomma il padre di Marina non sarebbe tornato a casa. E' la stessa signora Bruna che, piangendo, ha telefonato ieri sera a ora tarda da Novi allo studio dell'avv. Luzzati, preannunciando, a distanza di due ore, l'arrivo del marito: fra la signora Bruna e Fausto era avvenuto pochi minuti prima un lungo colloquio telefonico al termine del quale il campione aveva deciso la gita a Milano. Ma Bruna Coppi, all'ultimo momento, all'appuntamento di Milano è mancata; non le ha retto l'animo — dicono — al pensiero di ritrovarsi a faccia a faccia con il marito. Giuseppe Coppi l'ha scusata dicendo che Bruna al momento di mettersi in macchina e partire da Novi a Milano s'è sentita male. Durante la riunione milanese si sono gettate le basi dell'accordo. Si trattava in sostanza di stabilire: 1) a chi affidare la piccola Marina (logicamente dovrebbe esser affidata alla madre); 2) dove, come, quante volte Fausto avrà diritto di vedere la figliola; 3) la misura della corresponsione degli «alimenti». Secondo voci non controllate e raccolte negli ambienti sportivi la moglie di Fausto Coppi avrebbe lanciato una richiesta di mezzo milione al mese; secondo altre voci questa separazione verrebbe a costare a Coppi cento milioni, ed infine si parla anche dell'imminente divorzio di Fausto dalla Casa Bianchi per la quale corre da tanti anni.

Un altro colloquio ha avuto luogo oggi tra i legali di Coppi e i rappresentanti della signora Bruna: «Trattare la questione della figlia» così ci ha dichiarato l'avv. Luzzati. Soltanto questo il motivo. Dunque Fausto e la signora Bruna avrebbero per il resto già trovato una specie d'accordo. Il campione non vorrebbe però separarsi dalla bambina, ed è questa della piccola l'ultimo valido «atout» che ancora resta nelle mani della signora Bruna. Secondo quanto ha aggiunto l'avv. Luzzati occorrerà che Fausto si incontri nel suo ufficio con la moglie. La vicenda comunque è ormai entrata fatalmente nel «periodo delle cifre», arido, freddo argomento, ma inevitabile.

Certo si avranno altri incontri fintanto che non approderanno a quella conclusione che un giudizio di tribunale sancirà su molti fogli di carta bollata: Fausto Coppi si è diviso da Bruna.

A titolo di cronaca riferiamo, a proposito d'un referendum indetto da un settimanale politico sullo scabroso tema della fedeltà coniugale quanto detto da Bartali: «Ritengo l'adulterio commesso dal marito grave quanto quello della moglie. Mi auguro una uguale severità della legge. Aggiungo che caso mai dovrebbe esser punito più severamente l'uomo che manca, perchè l'uomo è la base della famiglia e dovrebbe dare il buon esempio. Inoltre il sesso debole è il più esposto ad essere circuito e ha diritto quindi a una maggiore comprensione. In ogni caso tenere presente che deve essere punito con maggiore severità colui che ha iniziato la tresca».

L'intramontabile campione del pedale è certo sorretto da sani principi morali e cristiani; ma sembra lecito sospettare che egli abbia voluto riferirsi, almeno indirettamente, al triste caso Fausto Coppi, il fiero rivale che in materia di fedeltà coniugale ha sbandato parecchio.

NON TRAMONTA IN BELLEZZA LA NOTORIETÀ DI «O' CUCCHIARIELLO»

ABBATEMAGGIO ACCOGLIE CON IRA la decisione che lo manda in carcere

Falsa testimonianza «ampiamente accertata» - E' già stato tradotto a Regina Coeli a disposizione di Sepe

Roma, 22

Tanto va la gatta al lardo, finchè lascia lo zampino. Questo antico detto sembra vada oggi a pennello per «don» Gennaro Abbatemaggio, che è stato tratto in arresto a Napoli. «O cucchiariello» infatti, forte dell'esperienza del processo Cuocolo, si era lanciato a capo fitto nella «vicenda del secolo», promettendo rivelazioni a getto continuo e sempre più sensazionali. Aveva cominciato col dire di sapere dove fosse l'ex sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago: aveva aggiunto poi che Rago era in combutta con Ugo Montagna per un losco traffico di stupefacenti: aveva infine tirato in ballo anche l'ex capo della Polizia Tomaso Pavone.

A questo punto però l'inesauribile don Gennaro lanciava la «bomba» più grossa: nientemeno che una lettera autografa di Lorenzo Rago in cui venivano confermate tutte le rivelazioni da lui fatte, dal traffico degli stupefacenti alle partecipazioni di Ugo Montagna. La lettera sarebbe poi sparita nelle mani dell'ex capo della Mobile di Roma, Barranco. La misura era ormai colma, e il Presidente della Sezione istruttoria della Corte di appello di Napoli dott. De Nigris, su incarico del dott. Sepe, faceva «prelevare» dai carabinieri l'Abbatemaggio sottoponendolo quindi ad un lungo interrogatorio. Successivamente veniva introdotto nell'ufficio del dott. De Nigris il giornalista Dell'Erba, del «Mattino di Napoli», che aveva ricevuto in consegna la famosa lettera dalle mani dell'ex camorrista. Durante il confronto che ne è seguito l'Abbatemaggio ha continuato a sostenere che la lettera era originale e che non si trattava di volgare falsificazione. Il giornalista avrebbe controbattuto quanto era già noto: che la lettera cioè fu sin dal primo momento giudicata una mistificazione adottata dal vecchio pregiudicato per fare quattrini.

Gennaro Abbatemaggio ha insistito sulla originalità della lettera del Rago, anche quando il Presidente De Nigris lo ha invitato a considerare la responsabilità che si assumeva insistendo sulla sua tesi. A questo punto il dott. De Nigris lo faceva trarre in arresto per falsa testimonianza «ampiamente accertata».

Gennaro Abbatemaggio ha accolto con ira la decisione del consigliere istruttore. A qualcuno che gli passava vicino, mentre veniva redatto il mandato di cattura, ha gridato che aveva ancora «bombe» da lanciare.

Durante la breve traduzione dall'ufficio della Procura al vicino ufficio di P. S. l'Abbatemaggio ha vivamente raccomandato agli agenti di non fare accostare alcun giornalista «perchè avrebbe potuto fare qualche sciocchezza».

Nelle prime ore del pomeriggio Gennaro Abbatemaggio è stato tradotto a Roma e associato alla carceri di Regina Coeli a disposizione del dott. Sepe.

Frattanto qualcosa di «nuovo», e di cui ancora non si conosce bene la portata, si è forse inserito ieri nelle indagini che il magistrato va conducendo intorno alla tragedia di Tor Vaianica. Alcune informazioni, infatti, raccolte al Palazzo di Giustizia e di cui ancora non è stato possibile avere una definitiva conferma, vorrebbero che l'interrogatorio di ieri di Gherardo Tieri e Lamberto Antonelli, rispettivamente direttore e condirettore dell'agenzia fotografica e giornalistica «Ti», abbia vertito sulla misteriosa morte del magliaro Vincenzo Pollio e del fotografo Flavio Agoneri.

Questi due fatti, sarebbero in stretta connessione con la fine di Wilma Montesi e con l'uccisione dell'autista Parlato, verificatosi circa un anno fa sull'autostrada Pompei-Napoli, con un colpo di pistola alla nuca.

Ecco comunque i pochi elementi di cui si ha notizia. Vincenzo Pollio frequentava gli ambienti di via del Babuino, dove divenne l'amico di Magda Bottegoni, alias Magda Ertler, a sua volta conoscente del fotografo Flavio Agomeri.

Sembra che il 13 o il 14 luglio, poco prima cioè del misterioso malore che colpì Vincenzo Pollio, e della morte di Agomeri, si trovassero a Ostia per fare delle fotografie ad alcuni misteriosi personaggi che con il Pollio avevano appuntamento. Tali personaggi furono infatti visti parlare con il Pollio. Essi discesero da un'automobile nera, targata Torino, che sarebbe la stessa auto che fu vista sull'autostrada Napoli-Pompei in occasione dell'assassinio dell'autista Parlato.

Il fotografo Agomeri avrebbe scattato alcune foto, che però sarebbero scomparse e per le quali sarebbero stati uccisi Vincenzo Pollio ed il fotografo Agomeri.

Negli ambienti del «Baretto» i due giovani erano conosciuti e frequentavano, oltre alla Magda Bottegoni, Thea Ganzaroli, Adriana Bisaccia, Tolli Francimei, Elisabetta Menghini e Ornella Selvatino, i cui nomi sono stati implicati nel caso Montesi.

Si dice che quando Vincenzo Pollio fu trovato impazzito ad Ostia, egli avesse presso di sè 200 mila lire in contanti, e alcuni oggetti di valore, tra cui una catenina d'oro e un anello di brillanti.

IL PROCESSO PER LO SCANDALO DELLE VALUTE

Accuse di Ciurleo al direttore della banca

Il conte Armenise avrebbe cercato di coprire la responsabilità dell'istituto che aveva finanziato l'ex carpentiere

Roma, 22

Nell'odierna udienza del processo dei miliardi è stato di nuovo interrogato il principale imputato, Domenico Ciurleo.

«Il conte Giovanni Armenise — egli ha detto — si interessò molto alla soluzione dello scandalo per le frodi valutarie, non tanto per aiutarmi ad uscire da una situazione delicata, quanto per coprire la Banca nazionale dell'agricoltura, di cui egli era presidente».

L'opportunità di ascoltare ancora il Ciurleo è stata ravvisata dai giudici dopo avere interrogato il teste Attilio Jannone. Costui, già consulente commerciale di Domenico Ciurleo, dopo avere in parte confermato la sua deposizione dell'altro giorno, ha spiegato di non conoscere le ragioni per le quali il conte Armenise tentò di adoperarsi per risolvere la situazione in cui era caduto l'ex carpentiere.

Avv. RINALDI: «Il conte Armenise agì in tal modo per solidarietà nei confronti di Domenico Ciurleo o perchè era legato a questi da questioni di interesse?».

JANNONE: «L'intervento del conte Armenise fu dettato solo da motivi di solidarietà e di amicizia».

CIURLEO: «La Banca nazionale dell'agricoltura era la mia finanziatrice. Un giorno io notai che una parte del controvalore per l'acquisto di dollari relativi ad una importazione di crine animale, operazione svolta dalla Banca commerciale italiana, era rappresentata da un buono-stanza della Banca nazionale dell'agricoltura, sede di Genova. Questo documento mi fece pensare che l'operazione era, sia pure in parte, finanziata direttamente dal conte Armenise. Cinque o sei giorni dopo, andai dal conte a domandargli se la Banca nazionale dell'agricoltura fosse direttamente interessata all'operazione. Il conte non mi rispose direttamente, ma si limitò a domandarmi: «Vuoi continuare a fare questo genere di operazioni? Fallo pure attraverso la mia Banca». Allora io osservai: «Ma saranno accettate queste operazioni?». Ed egli mi rispose: «Non ti preoccupare». Quindi, allorchè scoppiò lo scandalo per le frodi valutarie, il conte Armenise cercò soprattutto di coprire la responsabilità della sua Banca e si interessò perchè si giungesse ad una sanatoria anche al processo».

L'udienza è stata poi rinviata a domani.

GROSSA OPERAZIONE DELLA FINANZA NELLE ACQUE DI USTICA

Quattro tonnellate di sigarette sequestrate su un battello inglese

Palermo, 22

Nelle acque di Ustica la motovedetta «Gorla» della Guardia di Finanza ha fermato il natante «Turjar», battente bandiera inglese ed iscritto al compartimento marittimo di Gibilterra. A bordo del «Turjar» sono state sequestrate 4 tonnellate di sigarette americane di contrabbando.

Il battello contrabbandiere era stato avvistato da tre giorni e veniva seguito da Palermo. Anthony Bado, il comandante del battello, è stato interrogato sulla coperta della motovedetta «Gorla», dal comandante della 18.a Legione, col. Scirè, presente il viceconsole generale di Gran Bretagna, mister Parkin, e un interprete.

Il capitano Bado, nato a Gibilterra, ha sostenuto di essere diretto a Malta ma non ha saputo giustificare come mai [illegible] il battello si trovasse ancora a est di Ustica. [illegible]

Sembra che il «Turjar» appartenesse a una organizzazione di contrabbando in grande stile [illegible]

Misteriosa tragedia nella zona di Como

Como, 22

Alcuni colpi di rivoltella hanno fatto scoprire due cadaveri. La tragedia è avvenuta a tarda sera in località Bosco di Olmeda, a 150 metri dalla provinciale di Cantù, ove un contadino, Luciano Colombo, mentre stava falciando del fieno, udiva due colpi di rivoltella seguiti poco dopo da un terzo sparo.

Recatosi verso il luogo di provenienza dei colpi, scoprì un uomo ed una donna riversi a terra [illegible]

La donna dell'apparente età di 30 anni aveva le vesti composte e presentava due ferite [illegible]

Accanto ai due morti era una motocicletta. [illegible]

La Polizia ha iniziato [illegible]

L'INCHIESTA SULLA «MORTA DI SALERNO»

L'infermiera si uccise per una delusione d'amore

Questa è la conclusione cui sono giunti i periti

Salerno, 22

Antonietta Belmonte, infermiera trentenne di «Villa Maria», la cui salma fu ripescata il 5 luglio nelle acque del porto di Salerno, si tolse la vita fra le ore 22 del 4 luglio e l'alba del 5, non prima cioè di nove ore della scoperta del cadavere. A tale conclusione sono giunti i periti, dott. Matarazzo e Giani, che hanno depositato stamane le risultanze dell'autopsia e dell'esame necroscopico compiuto subito dopo il ritrovamento dell'annegata. Da tale perizia risulta anche che la donna non subì violenze di sorta. Le sole lesioni riscontrate, e cioè delle lievi escoriazioni sugli avambracci, furono prodotte dall'urto contro gli scogli di cui è irto il fondo marino della costiera salernitana.

Accertata in modo inconfutabile la causa del decesso, si è anche prossimi a stabilire il movente che indusse la donna a compiere il gesto fatale. E' venuta infatti alla luce, attraverso molteplici testimonianze, una vicenda sentimentale che, dolorosamente conclusasi, aveva notevolmente influito sullo stato psichico, già alterato, della «portantina» del tubercolosario di Mercato Sanseverino. Per diversi mesi Antonietta era stata l'amante di tale Lorenzo Loria, militare di stanza presso il presidio di Salerno. Solo quando il Loria la abbandonò, la donna apprese di aver amato un uomo sposato, padre di tre figli.

Numerosi elementi raccolti [illegible]

[illegible] pera per chiarire definitivamente anche questi ultimi punti dubbi.

La «Medflex Baker»

Efficaci esercitazioni delle forze aeronavali

Napoli, 22

Le forze aeronavali interalleate dei due partiti, partecipanti all'esercitazione «Medflex Baker», hanno sviluppato durante la giornata i temi predisposti dai comandanti di partito.

La forza anfibia del partito arancione ha manifestato chiaramente le sue intenzioni di puntare verso la base azzurra di Malta per operarvi uno sbarco. Essa marcia protetta dalle sue unità di scorta ravvicinata, dal gruppo di sostegno navale e da aerei da caccia e antisommergibile. Un convoglio composto da cisterne proveniente dalla Grecia, dopo aver lasciato alcune unità a Taranto, dirige in modo da poter rifornire la forza anfibia quando questa avrà compiuto le sue operazioni di sbarco.

L'attività notturna delle motosiluranti italiane appartenenti al partito arancione è stata intensa ed efficace. Infatti, una squadriglia di queste veloci unità, partita al tramonto dalle coste sud orientali della Sicilia, si è portata in agguato nei pressi di Malta, dove operando in accordo con un aereo della ricognizione notturna ha attaccato a fondo successivamente due gruppi di unità di superficie del partito azzurro che svolgevano operazioni di traffico in quella zona.

Il reparto di aerei dell'Aeronautica militare, che partecipa insieme alle forze del partito arancione, ha eseguito ricognizioni fotografiche del porto di La Valletta, incursioni sull'aeroporto del partito azzurro a Malta ed ha assicurato la protezione diretta ed indiretta.

La «Medflex Baker» entra così nella sua fase finale e tutto lascia prevedere che durante la notte si svilupperanno interessanti azioni di contrasto tra le forze dei due partiti che man mano serrano le distanze.

L'assassino scrittore

Chessman il 30 luglio salirà sulla sedia elettrica

San Francisco, 22

La Corte suprema di California ha respinto l'ultimo appello di Caryl Chessman, l'assassino divenuto scrittore in carcere. L'esecuzione sulla sedia elettrica è fissata per il 30 di questo mese.

Chessman è stato condannato per avere commesso nei bassifondi di Los Angeles una serie di delitti e violenze carnali, che lo avevano reso tristemente celebre sotto il soprannome di «assassino delle lanterne rosse».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste il regime di pressioni livellate. Su tutte le regioni si avrà cielo in prevalenza poco nuvoloso o sereno. Temperatura media giornaliera stazionaria o in lieve aumento. Mari leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 13.2, 29.4; Trento 16, 30.6; Torino 15.1, 27.5; Milano 17.7, 28.8; Venezia 18.6, 27.5; Genova 20.5, 26.5; Bologna 17, 28.2; Pisa 15.1, 28.4; Firenze 13.4, 31.3; Perugia 17.2, 27.8; Ancona 18.5, 25.4; Pescara 12, 27; L'Aquila 16.2, 27; Roma 15.9, 29.5; Napoli 18, 28.2; Campobasso 10.5, 22.8; Bari 16.8, 26.4; Potenza 11.6, 28.5; Reggio Calabria 17.6, 27.7; Palermo 19.9, 27.3; Messina 21, 29; Catania 18.3, 27.5; Sassari 17.7, 28.3; Cagliari 16.4, 24.9

SEMPRE NUOVO IL GIRO DI FRANCIA

Bobet riconquista il primato nella tappa vinta da Kubler

Bauvin fora e perde del tempo prezioso

Millau, 22

La quattordicesima tappa del Giro di Francia ha provocato nuovi mutamenti nella classifica generale, poichè da questa sera Bobet è di nuovo maglia gialla, ma questa volta con un vantaggio di oltre 4' su Bauvin, giunto oggi con circa 8' di ritardo sul gruppo degli assi, e di 10' sugli svizzeri Schaer e Kubler, rispettivamente terzo e quarto in classifica generale. Lo insediamento di Bobet al comando della classifica assume ora grande importanza, perchè il suo vantaggio è tale da conferirgli una posizione di notevole privilegio.

Ordine di arrivo

1) KUBLER (Svizz.) in ore 6,32'34" (col minuto di abbuono 6,31'34");

2) Bobet (Fr.) (con 30" di abbuono 6,32'04");

3) Ockers (Bel.), 4) Geminiani (Fr.), 5) Van Est (Ol.), 6) Schaer (Svizz.), 7) Rolland (Fr.), 8) Brankart (Bel.), 9) Lazarides (S-E), 10) Voorting (Ol.), 11) Deledda (Fr.), 12) Lauredi (Fr.), 13) Demulder (Bel.), 14) Vitetta (S-E), 15) Clerici (Svizz.), 16) Mallejac (Ovest), 17) Close (Bel.), 18) Dotto (S-E), 19) Wagtmans (Ol.), 20) Nolten (Ol.), 21) Bergaud (S-O), 22) Bahamontes (Sp.), 23) A. Lazarides (S-E), tutti col tempo di Kubler. Bauvin (N-E-C) si è classificato 27.o col tempo di 6,40'29".

Come già ieri, anche oggi da Tolosa, partenza lanciata alle 10. Prendono il «via» 82 corridori. La tappa, che condurrà i corridori a Millau, attraverso 225 chilometri, si prevede dura, poichè dovranno essere superati quattro colli, due di seconda e due di terza categoria, e l'ultima difficoltà è anche la più ardua, con i 1006 metri del colle de Montjaux a soli 30 chilometri dal traguardo. Subito al «via» parte di scatto Apo Lazarides, il quale è presto raggiunto da Pianezzi, Demulder, Stablinski, Agut, Emilio Rodriguez, Molineris, quindi da Varnajo. Gli otto corridori riescono ad avere un massimo di 20" di vantaggio, ma vengono ripresi dal grosso a Saussens, dopo 23 chilometri di corsa. Calma relativa fino a Puylaurens (km. 48), dove il gruppo transita compatto alle 11.30, con 11' di ritardo sulla tabella di marcia dei 34 km. orari. Subito dopo, Lucien Lazarides riesce ad evadere, ma la sua avventura solitaria dura meno di 10 km., poichè è raggiunto dal grosso prima di Castres (km. 70). Poco prima di questa località fugge un altro corridore: è il regionale Gilles, il quale a Castres, dove transita con 2' di ritardo sull'orario, precede di 45" Forlini, di 1' Lucien Lazarides, di 1'35" il grosso.

Inizia la scalata del primo colle della giornata, il colle di Lafontasse (m. 587), e si fa luce Lucien Lazarides, il quale rapidamente sorpassa Forlini e raggiunge Gilles. La salita provoca intanto qualche frazionamento e sulla vetta i passaggi avvengono nel seguente ordine: primo transita Lucien Lazarides, il quale è seguito a 2" da Gilles; a 30" Quentin, a 1'31" Bahamontes, a 2'35" Van Genechten e Le Guilly, a 2'40" Apo Lazarides e a 2'43" il gruppo. Si discende per un centinaio di metri poi si ricomincia a salire per attaccare il secondo traguardo odierno del G. P. della Montagna, il Col de la Bassine (m. 885). In questa seconda salita, Close si porta a ridosso dei primi due, e poco dopo Gilles dà segni di crisi e comincia a perdere terreno. In compenso viene fuori con forza lo spagnolo Bahamontes, che già nei giorni scorsi ha dato prova di buone qualità di scalatore, il quale raggiunge i corridori di testa. Si ricostituisce così al comando un terzetto: Lazarides, Close e Bahamontes. Ed è proprio lo spagnolo che taglia per primo il traguardo sul Col de la Bassine, precedendo di pochi centimetri Lucien Lazarides e Close. Il grosso, che è preceduto da Gilles e Ruiz, ha un ritardo di 5'.

Nella discesa fora Bauvin e si scatena nel grosso la battaglia. L'andatura diventa subito molto veloce. A Lacaune (km. 117) i tre fuggitivi transitano alle 13.20 in anticipo sulla tabella oraria. A Belmont (km. 140) Close, Lazarides e Bahamontes contano 1'40" sul plotone comprendente Bobet, Kubler, Schaer, Mallejac, Ockers, Wagtmans; il gruppo di Bauvin passa a 3'50".

Al controllo rifornimento di Saint Affrique (km. 165 dalla partenza e 60 dall'arrivo) le posizioni sono le seguenti: in testa Close, Bahamontes e L. Lazarides con 10' di anticipo sull'orario; a 2'10" il gruppo degli assi, con Bobet, Kubler, eccetera; a 4'10" un altro gruppo con Bauvin.

Sulla Côte de Tergue, colle di terza categoria, passa primo ancora Bahamontes, precedendo nell'ordine Close e Lazarides. Nella scalata dell'ultima difficoltà della giornata, il Col de Montjaux, lo spagnolo riesce infine a staccare prima Lazarides quindi Close. Sulla vetta Bahamontes, che ha consolidato la sua posizione nella classifica degli scalatori, precede di 1'13" Close e di 1'24" il plotone di Kubler e Bobet, che ha assorbito Lucien Lazarides. Il gruppo di Bauvin è a 8'20".

Dopo aver guadagnato tanti punti per la classifica del G.P. della Montagna, Bahamontes desiste e si fa raggiungere dal plotone degli assi, che ha ripreso anche Close. Ventitrè corridori si trovano così in testa a 20 km. dall'arrivo e tutti insieme si portano fino a Millau, dove nella volata Kubler batte Bobet. Questi tuttavia conquista la maglia gialla, poichè Bauvin, che pure è riuscito a riguadagnare un po' di terreno negli ultimi chilometri, giunge a 7'55" dai primi.

FRANCO ROSSI

Classifica individuale

1)	BOBET (Fr.)	ore	82,55'25"
2)	Bauvin (N-E-C)	a	4'33"
3)	Schaer (Svizzera)	a	10'18"
4)	Kubler (Svizzera)	a	10'30"
5)	Wagtmans (Ol.)	a	15'58"
6)	Mallejac (Ovest)	a	16'54"
7)	Nolten (Olanda)	a	18'57"
8)	Ockers (Belgio)	a	22'25"
9)	Dotto (Sud-Est)	a	25'12"
10)	Bergaud (S-O)	a	26'31"

Classifica per squadre

1)	SVIZZERA ore	248,45'44"
2)	Olanda	248,58'59"
3)	Belgio	249,03'57"
4)	Francia	249,05'07"
5)	Ovest	249,44'47"
6)	Sud-Est	249,49'06"
7)	Nord-Est-Centro	250,00'13"
8)	Spagna	250,16'13"
9)	Sud-Ovest	250,20'33"
10)	Ile de France	250,51'43"
11)	Luss.-Austria	252,44'32"

Concentramento Serie C
Oggi nella piscina cinque squadre di nuoto

Questa sera, alle ore 18 nella piscina del Bagno Ausonia, avrà luogo il primo concentramento regionale per il campionato maschile di nuoto Serie C. Saranno in gara cinque squadre triestine: Fiamma, Cus, Arsenale, Triestina B ed Edera B. I favori per la vittoria vanno alla squadra della Fiamma, campione regionale della categoria nella passata stagione. Il secondo concentramento avrà luogo, pure alla piscina del Bagno Ausonia, il giorno, 27 corrente, mentre la terza prova sarà disputata domenica 1.o agosto alla piscina del CONI.

LA NOTTURNA DI TROTTO A MONTEBELLO

Opel regola per un soffio Erbarosa

Quattro i partenti, ma corsa egualmente molto vivace nello svolgimento con un arrivo Opel-Erbarosa, in perfetta pariglia, con leggera prevalenza del cavallo di Bertoli. Buona per tutti la rincorsa dietro all'autostart: Muscletonia, che ha in sede di partenza il numero uno, mantiene con energia il comando, mentre Erbarosa non accenna a passare all'attacco e si pone alle spalle; Opel è terzo. Fuori corsa subito Ibisco che sale di categoria e nella fretta dell'inizio si trova subito in difficoltà. Muscletonia procede guardinga ed a ritmo piuttosto lento, tanto che all'inizio dell'ultimo chilometro, prima Opel e poi Erbarosa accennano ad «uscire». Opel «rientra» subito, mentre Erbarosa si prova ad insistere, ma Muscletonia, leggermente deviando la porta all'esterno. Siamo alla terza curva dove Erbarosa si accoda nuovamente, ma per brevi attimi. Ai 600 finali Opel si produce infatti in uno strappo di rara potenza. La velocità della corsa subisce subito un contraccolpo perchè i tre, quasi perfettamente allineati, si battono con le migliori forze a disposizione. All'ingresso della retta finale, Muscletonia ne ha abbastanza ed allora inizia l'episodio cruciale tra Erbarosa e Opel. Sul traguardo vince quest'ultimo.

Marodior, come era previsto, ha vinto la corsa dei «tre anni», dopo aver debellato una resistenza di Nemea durata molto più del previsto. Nemea, tuttavia conserva la piazza d'onore.

I risultati. *Premio dei Traffici* (L. 105.000, m. 1700): 1) Caterina Cornaro (R. Feraboli) 32; 2) Bella Bruna 31. 6 part. Tot.: 33; 16, 25; (135). *Premio dei Transiti* (L. 100.000, m. 2075): 1) Gallodoro (E. Baraldi) 26.4; 2) Boleria 27.7. 5 part. Tot.: 15; 19, 21; (55); 85. *Premio degli Scambi* (L. 126.000, m. 1650): 1) Marodior (A. Dallaj) 26.9; 2) Nemea 27. 6 part. Tot.: 14; 12, 16; (26); 35. *Premio dei Viandanti* (L. 120.000, m. 2050): 1) Marengo (A. Baldi) 25.2; 2) Teano 25.4. 6 part. Tot.: 20; 15, 18; (37); 28. *Premio dei Viaggi* (L. 105.000, m. 1680): 1) Braida (L. Piratti) 29.3; 2) Blondy 28.4; 3) Fauzia 28.4. 9 part. Tot.: 67; 24, 17, 44; (138); 113. *Premio d'Estate* (L. 157.500, m. 1650): 1) Opel (F. Bertoli) 25.9; 2) Erbarosa 26; 3) Muscletonia 26.4; 4) Ibisco 29. Tot.: 26; 10, 10; (64); 240. *Premio dei Baratti* (disc., L. 100.000, m. 1640-1700): 1) Daverio (M. Sugan) 26; 2) Isolana 25.1; 3) Quassia 26.2. 9 part. Tot.: 23; 16, 16, 20; (79); 115; d. a. 5.a e 7.a 8020.

A Petrei la Coppa Giotto

Firenze, 22

L'udinese Silvano Petrei ha vinto con distacco la prima Coppa Giotto per dilettanti. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Petrei (Udine) che compie e 141 km. del percorso in ore 3,55' alla media di km. 36,780; 2) Carmagnini (Prato) a 2'45"; 3) Bui (Firenze; 4) Mannelli (Prato); 5) Torrini (Firenze).

Il giavellotto a metri 77.50

Rauma (Finlandia), 22

Soini Nikkinen ha lanciato il normale giovellotto in legno finlandese a 77.50 metri, in una riunione tenuta a Rauma, e ha così stabilito il primato nazionale della stagione. Nikkinen ha iniziato con 66.50, poi è passato a 73.44, 75.78, 74.60, 77.50. Un sesto lancio è stato nullo. Toivo Hyytiainen, numero uno dei giavellottisti finnici, aveva lanciato qualche tempo fa l'attrezzo a 78.98, ma si trattava di un giavellotto cavo, modificato. Il suo miglior lancio stagionale con il giavellotto normale è di metri 77.01.

Una squadra della Ducati alla Coppa Nino Carponi

L'importanza della gara di regolarità che il «Lambretta Club Trieste», organizza per domenica prossima è venuta ad arricchirsi di un motivo di alto interesse: La Casa «Ducati» ha iscritto ufficialmente la propria squadra che monterà l'ultima creazione della casa bolognse, la «Ducati competizione» che nell'ultimo giro d'Italia raccolse tante vittorie.

E' annunciata pure la forte squadra del Vespa Club di Monfalcone.

Un corso di «judo». All'Enal Chimici-Petrolieri di via Conti 11, avrà inizio fra breve un corso di difesa personale «judo» (lotta giapponese) sotto la guida dell'ex campione d'Italia di lotta libera Dino Sartori coadiuvato dall'ex allenatore della P. C., Tullio Malesan. Iscrizioni giornalmente, dalle 18 alle 20, fino al 2 agosto. Possono partecipare tesserati e non tesserati. Informazioni telefono 9335.

CONTRO IL VINCITORE DEL «DERBY» INGLESE

A «BOTTICELLI» CONCESSA LA RIVINCITA

Londra, 22

Il vincitore del «derby» inglese Never Say Die si incontrerà con il vincitore del «derby» italiano, Botticelli, il mese prossimo a York in una corsa di un miglio e mezzo, la Voltigeur Stakes. Negli ambienti del «turf» inglese regna una grande attesa per questo incontro. Ad Ascot, sabato scorso, Botticelli aveva dimostrato agli intenditori inglesi, col suo bruciante finale, di essere veramente un grande cavallo, ma il terreno troppo pesante non gli aveva permesso di piazzarsi come avrebbe potuto. A York egli potrà quindi provare definitivamente che la fama di fuoriclasse che l'aveva preceduto non era ingiustificata.

L'interesse della corsa di York consiste naturalmente anche nel fatto che essa permetterà di fare un utile confronto fra le qualità dei «3 anni» italiani e di quelli inglesi. Secondo i giornali inglesi, Botticelli a York sarà montato non dal fantino italiano Camici, ma da un fantino inglese, forse Manny Mercer, o Doug Smith.

Atletica leggera
La riunione internazionale di domenica a Trieste

Nel quadro delle manifestazioni che l'Edera ha indetto quest'anno per ricordare il cinquantenario della fondazione, si svolgerà domenica una riunione internazionale di atletica leggera. Saranno di fronte una rappresentativa femminile della Carinzia, comprendente le nazionali austriache Peyker e Krammer, e la formazione ederina reduce da un lusinghiero sesto posto conquistato nel recente campionato nazionale di società al quale hanno partecipato una sessantina di sodalizi. Il programma dell'incontro comprenderà le seguenti gare: corse piane metri 100, 200 e staffetta 4x100; salti in alto e in lungo; lanci del disco, peso e giavellotto.

La manifestazione sarà completata da tre gare maschili: una corsa piana di 100 metri, lanci del peso e del disco. Alla partenza dei cento vedremo l'ottimo due della Libertas formato dalla coppia Prata e Riosa, il negro americano Beach della Ginnastica e il giovane Mersini pure della Ginnastica nonchè i due austriaci Wagner e Hafner accreditati per la corrente stagione entrambi da un ottimo 11"1 realizzato nel corso dei recenti campionati austriaci. Nel peso e nel disco saranno in gara gli anziani ma sempre validissimi Blasi, Bonifacio e Delli Compagni affiancati dai giovanissimi Franceschini e Trani, due autentiche promesse della nuova generazione nel settore dei lanci. Avversario per tutti difficilmente domabile sarà l'austriaco Ladstatter di Klagenfurt.

Ricevuti dal Sindaco i campioni del remo

L'ing. Bartoli, ricevendoli nel suo ufficio, ha affettuosamente abbracciato i canottieri Teo Bartoli — suo nipote — Vinicio Tomasi della Società Ginnastica, vincitori a Mantova, assieme al loro compagni di armo De Curtis e Gottardis, il «due a coppie» e il «due senza» dei campionati europei di canottaggio.

SPIRITOSI I DUE NUOVI ROSSOALABARDATI

Soldan vorrebbe alloggiare al... Castello di San Giusto

Secondo Nay alla Triestina non manca che un'ala sinistra
Risponde un dirigente: «Verrà anche l'ala e sarà buonissima»

Ieri mattina la fortuna ci è stata amica nel suggerirci una visita alla sede della Triestina: vi abbiamo sorpreso i giuocatori Nay e Soldan appena arrivati con una rombante automobile. Nay è leggermente più alto del suo compagno, vivacissimo e intelligente parlatore. Una precoce canizie (a ventott'anni) gli si diffonde sulle tempie. Soldan è più largo di spalle, taciturno non forse per naturale inclinazione, ma per soggezione del più colto compagno; è inoltre sembra imbarazzato nel tentativo di nascondere le sue mani sproporzionate.

Nay ci ha raccontato come e qualmente desiderasse questa sua sistemazione triestina. E invocava la testimonianza dei dirigenti della Triestina perchè ci dicessero «se è vero o non è vero», che egli ha mandato telegrammi nei quali auspicava e si augurava che il suo trasferimento «andasse a buon fine».

Ma ora, la cosa essendosi conclusa felicemente, Nay che è sposato, e ha moglie a carico e due figli, cerca un appartamento. Come lo vorrebbe? «Beh, io non ho molte pretese. Un appartamentino, insomma... quattro o cinque stanze, possibilmente ammobiliate, munito di confort, uno stanzino per le donna di servizio e...». Pensa un momentino, e quindi aggiunge: «E che ci sia la corrente industriale, naturalmente, per il frigorifero».

Avendo finito di prendere nota dei desiderata di Nay, il dirigente si rivolge quindi a Soldan: «E lei?». «Per me, il Castello di San Giusto!». Poi, quasi spaventato dallo scherzo, precisa: «Io non ho figli. Quindi mi accontento di meno». A questo punto, poichè le sue capacità di starsene zitto erano ridotte al lumicino, interviene Nay: «Ma come! Non hai figli?». «Sì, è vero, uno mi sta arrivando a mesi». E poi rivolto ai dirigenti della Triestina: «Come vedete, sono giunto giusto in tempo per il regalo!». Dal che si vede come l'Italia sia piccola, se la notizia del frigorifero, dono di nozze della

CESARE NAY

NARCISO SOLDAN

Triestina per Valenti, ha già fatto il giro d'Italia!

Su questo ritmo, più che cordiale amichevole, prosegue la conversazione; e avendo superato, come si è visto, Soldan l'iniziale imbarazzo, pensiamo sia giunto il momento di sapere qualche cosa di preciso sul suo conto. Per esempio, dove è nato e quando. Soldan è di queste parti, il suo paese di origine essendo Nervesa della Battaglia, nei pressi di Montebelluna. Più difficile invece sapere quando Soldan è nato. Egli ci dice infatti: «Io sono nato il 27 dicembre del 1927. Per mia madre non ci sono dubbi. E però il registro dell'anagrafe parla chiaro e sposta la data all'11 dello stesso mese e dello stesso anno. Mentre il certificato militare mi fa nascere a Nervesa della Battaglia il 23 agosto del 1928, e per questa faccenda di date io ho dovuto persino subire un processo, dove ho finalmente potuto, almeno parzialmente, chiarire l'equivoco!».

Per quel che riguarda la sua carriera di calciatore, Soldan la riassume in poche date: «Due campionati di Promozione con il Vittorio Veneto, dal '47 al '49; due stagioni all'Inter, per la quale ho giocato 44 partite: le ultime 22 del '49-'50 e le prime 22 del '50-'51; due anni al Catania, con una squadra che, un campionato si è classificata quarta e, nel torneo successivo, ha giocato a Roma lo spareggio con il Legnano; e infine al Torino, dove ho disputato da novembre...». «Da novembre?». «...da novembre, perchè prima il Catania non mi voleva cedere, tutte le partite». Quando gli chiediamo se ha qualche aneddoto da raccontarci sulla sua brillante carriera di calciatore, egli ci risponde: «Nulla. Vita tranquilla. Veramente sono stato chiamato per la nazionale che doveva disputare le Olimpiadi alle quali però non ho partecipato...». «Per forza — interviene Nay: — io non c'ero, e quindi per solidarietà...». Allora Nay e Soldan sono ottimi amici? All'unisono rispondono: «No, acerrimi nemici!».

I due nuovi venuti hanno l'aria di essere due simpatici giovanotti, molto allegri, molto amici e, a quanto assicurano le ottime referenze, perfettamente disciplinati. Sono due atleti insomma, che non portano una nota nuova nell'ambiente della Triestina e anzi sembrano averlo assimilato, prima ancora di esservisi sistemati. Inoltre Nay e Soldan sono due giocatori che anche in squadra vanno molto d'accordo, e chi ricorda i benefici che la Triestina ha tratto dalla piena fusione della coppia Grosso-Nuciari, sa che questo non è elemento da trascurare. Toccando questi tasti, è logico che l'argomento scivoli sulla compagine che sarà varata per il prossimo campionato, e Nay se ne informa, anche per conto di Soldan», di cui ha... la procura generale. Dopo aver attentamente ascoltato, Nay conclude: «Allora manca soltanto l'ala sinistra. Ma verrà?». «Certo». «E buona?». «Buonissima!».

A questo «buonissima», ci si perdoni, noi facciamo un sobbalzo sulla seggiola. E dove vanno a pescarla, quest'ala «buonissima» se in tuta Italia non ce n'è una?

N. V.

Pellegrini all'Arsenaltaranto

Giorgio Pellegrini, il ventottenne terzino che la Triestina aveva acquistato l'anno scorso dal Pisa, è stato ceduto all'Arsenaltaranto. Le pratiche della cessione sono state perfezionate ieri sera; non si conosce l'ammontare della somma pattuita.

La Serie A di baseball
Giuoca a Villa Opicina la squadra di Glorioso

Per la prima giornata di ritorno della Serie A di baseball, lo Yankees ospiterà domenica pomeriggio sul campo di Villa Opicina i bianco-azzurri della Lazio. La squadra romana, che attualmente segue a una lunghezza la coppia di testa (Roma, Nettuno) al termine del girone di andata, giocherà sul campo triestino una carta molto importante. Una sconfitta pregiudicherebbe infatti le aspirazioni della Lazio. Numero di centro in questo incontro, che è senza dubbio il più interessante della prima domenica di ritorno, sarà la presenza di Glorioso, il prestigioso lanciatore romano che l'anno scorso dimostrò nella nostra città tutta la sua classe e le sue doti tecniche.

Lo Yankees ha completato ieri la preparazione a questo atteso incontro. La formazione triestina sarà, con tutta probabilità, la seguente: Dodic, Francavilla, Malmusi, Trabucco, Syngel, Chervatin, Turina, Secchi e Bazzara (Scolz). Lazio-Yankees avrà inizio alle ore 16.15.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.